

282.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Rizzo Marco	4-15943 13333
Reale	1-00208 13325	Filippi	4-15944 13334
Interpellanze:		Giovanardi	4-15945 13334
Cicu	2-00775 13326	Corleone	4-15946 13335
Giovanardi	2-00776 13327	Storace	4-15947 13336
Pezzella	2-00777 13327	Fiori	4-15948 13337
Interrogazioni a risposta orale:		De Benetti	4-15949 13337
Malan	3-00804 13330	Bonomi	4-15950 13338
Basso	3-00805 13330	Storace	4-15951 13338
Cerullo	3-00806 13330	Chiesa	4-15952 13339
Interrogazione a risposta in Commissione:		Altea	4-15953 13339
Galdelli	5-01856 13331	Battafarano	4-15954 13340
Interrogazioni a risposta scritta:		Buontempo	4-15955 13341
Marengo	4-15939 13332	Cerullo	4-15956 13341
Signorini	4-15940 13332	Apposizione di firme ad una interpellanza	13342
Signorini	4-15941 13332	Apposizione di firme ad una interrogazione	13342
Martinat	4-15942 13333	Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo	13342
		ERRATA CORRIGE	13342

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1995

	PAG.		PAG.
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Matacena	4-14068 XXIII
Aliprandi	4-06156 III	Nespoli	4-07960 XXIV
Aloi	4-13826 III	Novelli	4-08790 XXV
Anghinoni	4-03781 IV	Novelli	4-09791 XXVI
Borghesio	4-11945 V	Parlato	4-12384 XXVIII
Caccavale	4-06256 VI	Pasetto	4-03407 XXVIII
Caccavale	4-06461 VI	Raffaelli	4-02118 XXIX
Ceresa	4-11159 VII	Rallo	4-09017 XXX
Colucci	4-07768 XII	Rizzo Marco	4-05880 XXXI
Colucci	4-11996 XII	Ronchi	4-08147 XXXII
Cordoni	4-10747 XII	Rotundo	4-10228 XXXIII
Danieli	4-08296 XIII	Sigona	4-08594 XXXIII
Fiori	4-10661 XIV	Sigona	4-09628 XXXV
Gasparri	4-11006 XV	Storace	4-08330 XL
Leonardelli	4-09724 XVI	Taradash	4-09512 XLI
Leoni Orsenigo	4-08008 XVIII	Tremaglia	4-03656 XLII
Lia	4-13615 XIX	Tremaglia	4-09178 XLII
Liuzzi	4-09671 XX	Tremaglia	4-12156 XLIII
Manganelli	4-11595 XXI	Tremaglia	4-12158 XLIII
Mastroluca	4-06750 XXI		
Mastroluca	4-07376 XXII	<i>ERRATA CORRIGE</i>	XLIII

MOZIONE

La Camera dei deputati,

considerato la complessità, la rilevanza e l'urgenza del problema rappresentato dalla immigrazione di grandi masse umane dai paesi poveri verso paesi sviluppati;

rilevata la necessità di affrontare il problema in termini complessivi e non episodici e frammentari con politiche coraggiose, di ampio respiro che impegnino (senza tentennamenti ed egoismi) le risorse necessarie allo scopo di ridurre e recuperare il drammatico squilibrio esistente che vede l'80 per cento delle risorse mondiali consumate dal 20 per cento dell'umanità;

ricordato che si deve intervenire oggi per garantire un futuro alle nuove generazioni che, secondo le previsioni formulate alla recente Conferenza del Cairo sulla crescita demografica, dovranno fare i conti con una popolazione mondiale di oltre 9 miliardi di individui per l'anno 2023;

ricordata l'impossibilità a gestire le emergenze esclusivamente in sede locale e quindi la necessità di interventi efficaci e consistenti anche nel medio e lungo termine;

impegna il Governo

a farsi concretamente promotore verso gli altri paesi dell'Unione europea affinché venga destinato allo sviluppo e alla cooperazione internazionale l'1 per cento del PIL nazionale e all'invito recentemente rivolto ai dieci paesi più industrializzati del mondo dalla Conferenza dei Paesi dell'America Latina affinché vengano ridotte del 10 per cento le spese militari proprie dirottando tale cifra a favore della cooperazione.

(1-00208) « Reale, Procacci, Galletti, Sales, Domenici, Paissan, Bandoli, Bonsanti, Pezzoni, Bindi, Tanzarella, Maselli, Guerzoni, Galliani, Lombardo, Lucà, Soda, Montecchi, Bracci Marinai, Camoirano, Mattarella, Menegon, Novelli, Danieli, Del Gaudio, Gambale, Incorvaia, Manganelli, Scozzari ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere — premesso che:

con ordinanza del Presidente del consiglio dei ministri del 28 giugno 1995, n. 2409, il presidente della Giunta regionale della Sardegna, dottor Federico Palomba, è stato nominato Commissario governativo delegato a definire un programma straordinario di interventi necessari a fronteggiare la situazione di emergenza idrica determinatasi in Sardegna, da attuare in un periodo di tempo non superiore a due anni;

fino ad oggi l'opinione pubblica, a oltre quattro mesi dalla dichiarazione dello stato di calamità non ha riscontrato alcun intervento diretto a fronteggiare l'emergenza idrica, né tanto meno si è avuto notizia circa gli impedimenti che hanno frenato la predisposizione delle misure atte a contenere i disagi per la mancanza d'acqua;

allo stato attuale persiste lo stato di calamità per effetto della siccità a causa della mancanza di piogge e della conseguente riduzione delle scorte d'acqua immagazzinate nei bacini idrici artificiali;

di recente il Commissario per l'emergenza idrica e il sub-commissario hanno reso pubblico un programma di interventi che prevede la spesa di circa 1.300 miliardi di lire. Detto piano, presumibilmente non concertato con l'organismo tecnico di cui all'articolo 7 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2409, presenta non solo carenze di ordine tecnico ma anche concettuale in quanto la progettazione degli interventi è delegata a funzionari regionali, dell'ESAF (Ente Sardo Acquadotti e Fognature) e dell'EAF (Ente Autonomo del Flumendosa), che, in base alla legge n. 421/1992 peraltro non ancora recepita dalla regione Sardegna, ottempe-

rare ai compiti demandati al di fuori dell'orario ordinario di lavoro. In questo modo gli interventi programmati vengono subordinati alla normale routine di lavoro ordinario, non assolvendo al principio di straordinarietà dell'intervento di emergenza che richiede tempestività operativa, condizione e presupposto essenziale del provvedimento governativo già citato;

questo esso programma prevede interventi inquadrabili, per almeno all'8 per cento ad opere per la cui attuazione avrebbero dovuto assolvere per statuto gli enti strumentali regionali (ESAF e EAF) mediante la programmazione di manutenzione, ammodernamento e potenziamento degli impianti sulla base di un piano d'intervento proposto dagli Enti regionali competenti e finanziato dalla Giunta regionale;

il programma d'intervento per l'emergenza idrica più volte citato si presenta farraginoso e con gravi carenze che manifestano una non perfetta conoscenza del fenomeno e/o una sottovalutazione della emergenza siccità. Tant'è che gli interventi prioritari proposti non sono esaustivi per limitare i danni e i disagi al popolo sardo, né tanto meno sono organici tra loro e in sintonia con le esigenze dello stato di necessità della popolazione e delle attività imprenditoriali. Non a caso infatti si passa a definire prioritari interventi diretti all'insonorizzazione di dissalatori (peraltro in disuso), o a invasare reflui non depurati in attuali bacini idrici (Cuga, Simbrizzi, ecc.) per poi immetterli, previa depurazione, in rete per l'approvvigionamento idrico nell'agricoltura. Allo stesso tempo non sono neppure approfondite le conoscenze in modo da rimuovere le cause che rendono impossibile il massimo invaso negli attuali bacini di accumulo idrico, pur prevedendo la realizzazione di altre dighe allo scopo di incrementare le disponibilità idriche;

allo stato attuale, persiste e si è ulteriormente accentuato il disagio per le popolazioni per effetto della siccità e quel malessere sociale generato anche per effetto dei danni prodotti all'economia agro

pastorale a causa della mancanza d'acqua influenzando anche sull'occupazione per effetto del ridimensionamento di iniziative imprenditoriali;

la risoluzione dell'emergenza idrica non è inquadrata in una strategia d'intervento che consideri l'ambiente nella sua globalità essendo l'acqua solo una sua componente;

emergono fondati sospetti di scarsa concretezza, inconcludenza e incompetenza dell'attuale Commissario governativo per l'emergenza idrica e del suo sub commissario delegato, a cui si aggiunge l'immobilismo della Giunta regionale che si manifesta con il mancato utilizzo di risorse finanziarie già disponibili nel patrimonio regionale e di cui non si riesce a spendere;

altresì si evidenzia e si sottolinea che, correlato al fenomeno siccità persiste un dissesto idrogeologico del territorio isolano che ha determinato a suo tempo e determina ancora oggi, condizione di reale e potenziale pericolo per la pubblica incolumità anche per effetto del verificarsi di piogge non copiose. A tal fine non si è operato o si prevede di operare alcun intervento di sistemazione idraulica, e la stessa legge n. 183/89 sulla difesa del suolo resta inapplicata, facendo persistere le condizioni di pericolo per effetto di non efficaci lavori di manutenzione idraulica ordinaria e straordinaria di alcuni corsi d'acqua a carattere stagionale (Rio Picocca, Rio Foddedu, Rio Quirra, Fiume Flumendosa, Rio Pula, Rio Mannu-Cizzerri, ecc.), già protagonisti di danni alle persone e alle cose in tempi passati -:

se non ritenga assolutamente indispensabile, la revoca immediata dell'incarico affidato con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 giugno 1995, n. 2409, al Commissario per l'emergenza idrica in Sardegna - dottor Federico Palomba -, e l'immediata nomina di un suo sostituto più coerente alla funzione da assolvere per effetto dei compiti demandati;

che sia delegato allo stesso Commissario governativo in virtù di un effettivo

pericolo per la pubblica incolumità per effetto dell'assetto statico precario del territorio sardo, anche il compito di predisposizione di un programma finalizzato ad eludere le condizioni di dissesto idrogeologico dando attuazione alla legge n. 153 del 1959 sulla difesa del suolo;

che sia evidenziata, visto lo stato di potenziale pericolo, alla Giunta regionale della Sardegna, la necessità di promuovere quegli interventi immediati atti a evitare disastri idrogeologici causa di danni alle persone e alle cose.

(2-00775) « Cicu, Pinto, Fonnesu ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - premesso che:

nell'ambito del progetto ferroviario dell'alta velocità è ancora in discussione il tracciato di attraversamento della provincia di Modena;

ultimamente il Sindaco di Modena ha presentato una ipotesi di attraversamento a sud della città di Modena, improponibile sia per i costi insostenibili della proposta, sia perché essa interesserebbe zone fittamente popolate e relative ad una parte della città che da sempre ha sviluppato la sua vocazione residenziale ed agricola -:

quali iniziative intenda assumere per contrastare una scelta che rischia di bloccare il progetto di ammodernamento delle ferrovie e nel contempo di produrre insopportabili danni ambientali.

(2-00776) « Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

la recrudescenza della guerra di camorra a Napoli e soprattutto, nel suo *hinterland*, ha assunto proporzioni tali da

costituire un vero e proprio fenomeno aversivo e sovversivo delle libertà democratiche;

l'uccisione di Gioacchino Costanzo, bambino di due anni, probabilmente usato dal pregiudicato Giuseppe Averaimo (anch'egli ammazzato) come scudo per difendersi da agguati mortali dei *clan* camorristici vincenti dell'area vesuviana, è l'ennesima dimostrazione di grande protervia di *killer spietati che non hanno alcuna remora nel massacrare anime innocenti*, pur di eseguire le sentenze di morte commissionategli;

la ferocia di chi si macchia di crimini di tal genere, sebbene riesca ancora a ingenerare in tutto il Paese un sentimento di indignazione profonda, giustamente amplificato dai mezzi d'informazione, è purtroppo quotidiana pratica di camorristi che, già in altre occasioni, hanno eseguito missioni di morte in ogni luogo, in ogni momento della giornata, tra la folla, in posti isolati e ovunque hanno ritenuto opportuno agire, dando dimostrazione di una forza militare impressionante e di una eccezionale capacità di controllo del territorio;

l'orrendo crimine di Somma Vesuviana, che ha visto cadere sotto i proiettili dei *killer* un bambino di due anni, non è uno sporadico caso isolato di ferocia camorristica bensì solo l'ultimo morto ammazzato che si aggiunge al lunghissimo rosario di vittime innocenti che la camorra ha mietuto soprattutto in provincia di Napoli;

spesso, le vittime innocenti della guerra di camorra, hanno solo la colpa di essere parenti di camorristi o di trovarsi nel momento sbagliato e nel posto sbagliato, diventando così bersagli mobili di commando *killer* in azione;

il fatto, poi, che i sicari dei *clan* camorristici, almeno a partire dal 1994, deliberatamente uccidono persino coloro che non hanno alcuna attinenza o legame di parentela o di affiliazione con le vittime predestinate da massacrare, costituisce, a

parere dell'interrogante, solo l'ultimo pericolosissimo gradino di una *escalation* criminale, che ha debordato paurosamente da quelli che potrebbero essere i cosiddetti codici comportamentali dei camorristi;

nella storia della criminalità organizzata in Campania, ma anche in altre regioni del Sud, dove il fenomeno mafioso alligna, mai erano stati presi di mira bambini o adolescenti;

purtroppo, casi di ferocia inaudita nei confronti di vittime senza colpa, almeno in provincia di Napoli, non costituiscono l'eccezione, bensì la regola di un comportamento criminale che sfugge ad ogni controllo. Infatti, non potrebbero essere letti altrimenti analoghi episodi criminosi come quelli, tanto per citare esempi vicini nel tempo, che hanno visto morire, sotto i colpi di *killer* di professione, due giovanissimi di Sant'Antimo, comune della provincia di Napoli. Ci si riferisce a Francesco Coppola, poco più che sedicenne, ucciso per sottrargli uno *scooter*, oppure Rocco Guerra, diciassettenne deviato, sequestrato, seviziato e sotterrato nelle campagne santantimesi;

la modificazione dei comportamenti criminali, che danno causa, sempre più spesso, ad atroci esecuzioni, non è altro che il frutto dello scompaginamento delle vecchie cosche camorristiche, strutturate in maniera verticistica, e della progressiva stabilizzazione di un nuovo quadro criminale sfilacciato, all'interno del quale, i vecchi gregari dei capicosca arrestati, pentitisi o dissociatisi, aspirano ad occupare posti di rilievo nella nuova geografia camorristica;

di fronte ad un quadro d'insieme dei problemi che tale guerra di camorra pone, lo Stato è impreparato e inadeguato alla sfida lanciata dalle nuove orde assassine, sia dal punto di vista dell'impianto normativo, teso a debellare i fenomeni delinquenziali di tipo associativo e comune, sia per la scarsa presenza delle forze dell'ordine sul territorio, teatro della guerra di camorra, sia dal punto di vista dell'apprestamento di decenti strutture logistiche e adeguati mezzi da mettere a disposizione

dei tutori dell'ordine per affrontare la preponderanza delle forze criminali in campo;

sin dall'inizio del mandato parlamentare, l'interpellante ha posto al centro della sua attenzione i problemi di ordine e sicurezza pubblica, presentando atti di sindacato ispettivo ai dicasteri responsabili e ricevendo risposta aleatoria o che non avevano alcuna attinenza e cognizione con le materie sottoposte all'attenzione dei Ministri;

le questioni di ordine pubblico e di sicurezza sociale sono state dall'interpellante trattate con gli atti di sindacato ispettivo: 4-02433 del 21 luglio 1994, 4-03135 del 13 settembre 1994, 4-03132 del 13 settembre 1994, 4-10964 del 15 giugno 1995, 2-00385 del 13 gennaio 1995 e 2-00558 del 15 giugno 1995;

a tutti gli atti succitati l'interpellante ha ricevuto, nei pochi casi in cui ciò è accaduto, risposte evasive ed insoddisfacenti rispetto ai problemi posti sul tappeto;

un'ultima dimostrazione dell'incapacità di questo Stato di difendere gli interessi, la sicurezza ed il lavoro della gente onesta della Campania e del Mezzogiorno in genere, da sempre infestata da camorra, 'ndrangheta, o mafia, è storia recente, là dove l'interpellante ha denunciato, in sede parlamentare, l'affossamento quasi integrale della legge n. 16 del 1985, con la quale erano stati stanziati fondi per finanziare la costruzione di oltre 140 caserme dei carabinieri in tutt'Italia, ma soprattutto al Sud;

della legge Botta, come tutti ben sappiamo, si è persa ogni traccia, come è

facilmente desumibile dagli atti in possesso dei Ministeri interessati alla applicazione di tale legge;

proprio nella provincia di Napoli, nell'ambito del gruppo carabinieri di Napoli II, delle tredici caserme previste nel programma di costruzione, a distanza di dieci anni dal varo della legge n. 16 del 1985, appena due sedi di servizio dell'Arma sono state consegnate ai destinatari, mentre delle altre tecniche sospette di realizzazione di strutture destinate alla difesa nazionale, che fanno poco onore ad un paese che si dice civile —:

se i responsabili dei dicasteri interpellati ritengano che quanto in premessa esposto dall'interpellante risponda o meno a verità;

quali urgenti misure siano state impartite, consigliate o sollecitate agli organi investigativi ed alla magistratura per assicurare alla giustizia autori e mandanti dell'efferato delitto di Somma Vesuviana;

se e quali urgenti ed indifferibili misure di contrasto alla criminalità organizzata e comune s'intendano adottare in provincia di Napoli per estirpare il cancro della camorra;

se e quali misure urgenti ed indifferibili s'intendano adottare per aumentare gli organici delle forze dell'ordine sul territorio dell'*hinterland* napoletano;

se e quando s'intenda rispondere agli atti di sindacato ispettivo, in premessa citati, sinora rimasti inevasi.

(2-00777)

« Pezzella ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MALAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, premesso che:

la *Gazzetta ufficiale* del 29 luglio ha sanzionato i risultati e gli effetti normativi del *referendum* popolare con il quale si abrogava l'articolo 47 del decreto n. 29 del 1993;

l'abrogazione di dette norme, annullando le rappresentanze sindacali, postulava un provvedimento che sancisce nuove procedure connesse alla loro determinazione ai fini dell'efficacia del mandato —:

per quali ragioni e con quale legittimità si sia provveduto da parte dell'ARAN a ricorrere all'istituto della proroga di 60 giorni per l'efficacia degli effetti abrogativi del *referendum* popolare solo per tale specifica pronuncia;

se non si ritengono nulli o annullabili gli atti sottoscritti dalle rappresentanze sindacali in data 4 agosto 1995 in una situazione di evidente illegittimità;

se non si ritenga, anche per questa ragione che ha dato motivo di impugnativa del contratto per la scuola nelle sedi giurisdizionali, di disporre per la riapertura delle trattative sul controllo anche in vista della riformulazione dei criteri e delle forme della rappresentanza sindacale abilitata a sottoscrivere accordi validi *erga omnes*. (3-00804)

BASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

valutazioni autorevoli in sede tecnica sottolineano che parti significative del contratto per il personale della scuola violino i presupposti essenziali della libertà di insegnamento tutelata dall'articolo 33 della Costituzione;

lo SNALS — per la sua responsabilità di sindacato maggiormente rappresentativo del mondo della Scuola — ha impugnato in sede giurisdizionale quelle parti del contratto che entrano in conflitto con lo spirito e la lettera della Carta fondamentale —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Governo finalizzati ad approfondire ed eventualmente riaprire una trattativa che elimini le ragioni di un contenzioso così grave e delicato. (3-00805)

CERULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

lo SNALS — il più rappresentativo dei sindacati della scuola — ha promosso un *referendum* « personale » e « diretto » fra tutti gli operatori scolastici in ordine al contratto;

stanno affluendo — nonostante i tentativi di intralciare e fuorviare il corretto svolgimento della consultazione da parte delle organizzazioni confederali e, in casi che si stanno individuando, da parte dell'Amministrazione periferica — risposte che verranno rigorosamente vagliate e ufficializzate —:

quali risposte il Governo si riservi di dare, quando il risultato referendario risultasse ampiamente negativo per il contratto sottoscritto — in forme che vengono dall'interrogante stimate illegittime — dai sindacati confederali. (3-00806)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALDELLI. - *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il dottor Luigi Meconi, Segretario comunale presso il comune di Force (Ascoli Piceno), con decreto del Ministro dell'interno del 27 gennaio 1995 è stato dispensato dal servizio;

a tale atto si è pervenuti a causa del « cattivo » nelle note di qualifica fornite dall'allora sindaco di Force, Canala;

risulta all'interrogante che il signor Canala, attualmente consigliere comunale a Force, è plurindagato, ha alle spalle un arresto domiciliare, un rinvio a giudizio e più decreti penali di citazione anche a causa di denunce presentate dal segretario comunale, Meconi;

Meconi ha impugnato la dispensa dal servizio innanzi al TAR del Lazio;

con ordinanza 11 maggio 1995 il TAR, sezione prima-ter, ha sospeso l'efficacia giuridica del provvedimento di dispensa, provvedendo a comunicare tale ordinanza, immediatamente esecutiva, al Ministero dell'interno;

malgrado ciò il Ministro non ha ottemperato al giudizio del TAR e il dottor Meconi non ha potuto riprendere il servizio presso il comune di Force;

non sono state più corrisposte al dipendente le retribuzioni mensili dal febbraio scorso;

in data 29 agosto 1995 il Consiglio di Stato ha anche rigettato l'appello proposto dal Ministro contro l'ordinanza del TAR, che, in tal modo, è stata ulteriormente confermata;

in data 1° settembre il dottor Meconi ha diffidato il Ministro dell'interno, in persona del Ministro *pro tempore*, a dare immediata all'ordinanza del TAR;

anche dietro diffida, il Direttore generale del Ministero, non ha adempiuto ed anzi, con una procedura, « innovativa », mai adottata in precedenza, ha reintegrato il Segretario comunale nei ruoli in data 3 settembre 1995, senza arretrati, in un paesino di 400 abitanti della Sardegna -:

se non ritenga che esistano reali incongruenze nei fatti esposti;

se non ritenga opportuno che vada rivista la decisione di un trasferimento ad altra sede;

se non ritenga doveroso che vengano corrisposte le mensilità non pagate da febbraio a settembre. (5-01856)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARENCO, BIONDI, CAMOIRANO, CANAVESE, CASTELLANETA, DI ROSA, LATRONICO, NAN e PERICU. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

piogge alluvionali hanno nuovamente colpito oggi, 16 novembre 1995, la Liguria e segnatamente la provincia di Imperia - il capoluogo e numerosi comuni - causando ingenti danni e gli ormai consueti gravi disagi agli operatori economici e alla popolazione in genere, con allagamenti, interruzioni di strade, frane;

per quanto ingenti possano essere state queste ultime precipitazioni, come le precedenti, si evidenzia progressivamente una grave situazione di dissesto idro-geologico -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo al fine di un intervento sia d'emergenza che sistematico su questo problema e al fine di ovviare i disagi che la popolazione sta subendo in queste ore.

(4-15939)

SIGNORINI e FLEGO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la strada statale « Gardesana Orientale » è una panoramica con carreggiata stradale particolarmente stretta, senza aree di sosta e con un percorso tortuoso per la specifica morfologia del territorio; infatti esso è delimitato da un lato dalla riva del lago e dall'altro dalla montagna a picco, il che ne impedisce di fatto qualsiasi ampliamento, senza considerare l'impatto ambientale che questo ampliamento comporterebbe in un'area ad altissimo valore ambientale e turistico;

nei numerosi paesi disposti lungo la strada frequentemente le case e gli esercizi commerciali si affacciano direttamente sulla strada;

il traffico pesante comporta inquinamento ecologico attraverso i gas di scarico ed inquinamento acustico; inoltre le vibrazioni prodotte dal paesaggio compromettono la stabilità degli edifici; infine si crea una situazione di costante minaccia per la vita di coloro che in bicicletta o a piedi hanno la sventura di incrociare questi automezzi;

l'area servita dalla « Gardesana » ha una attività turistica notevole durante tutto l'anno;

a causa delle caratteristiche del percorso stradale sono quasi impossibili i sorpassi dei mezzi di trasporto pesante per cui si creano gravi intralci al traffico;

esiste la possibilità di creare un percorso alternativo al passaggio del traffico pesante attraverso l'autostrada del Brennero provvedendo alla sistemazione della bretella Mori-Arco;

se non ritenga di intervenire in modo concreto per tutelare l'incolumità delle popolazioni che vivono lungo la costa orientale del lago di Garda, la salubrità dell'ecosistema e le sue spiccate peculiarità turistiche;

se non ritenga opportuno sollecitare la Regione ad attivarsi in merito anche attraverso il Piano Regionale dei Trasporti.

(4-15940)

SIGNORINI e FLEGO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

lungo la linea ferroviaria Bologna-Verona-Brennero-Monaco transita la maggior parte del traffico commerciale del Nord-Est d'Italia e buona parte del traffico nazionale verso la Germania e verso i Paesi dell'Est;

al vertice di Corfù tra i capi di Stato e di Governo dell'Unione europea è stato

deciso l'ordine di priorità sulle grandi infrastrutture, che prevede tra l'altro al primo posto nell'ordine di esecuzione delle opere la realizzazione del traforo del Brennero;

l'Austria ha posto delle limitazioni severe al transito sul proprio territorio del traffico merci su gomma;

la situazione dei trasporti sull'asse ferroviario del Brennero è destinato ad una progressiva rapida saturazione, con prospettive dal punto di vista economico, turistico e commerciale disastrose per l'Italia;

nel corso di un incontro tenutosi a Monaco tra i rappresentanti di Italia, Germania, Austria, delle Regioni e delle Province attraversate da questo asse ferroviario per sottoscrivere una risoluzione che impegnasse i Governi e l'Unione europea a ristrutturare completamente la linea ferroviaria Verona-Monaco realizzando il Tunnel del Brennero - 55 chilometri - essendo assente per motivi sconosciuti il Ministro dei trasporti italiano Caravale, il suo collega tedesco M. Wissman ha comunicato che il Governo italiano ha cambiato il proprio orientamento, avendo modificato le priorità ponendo al primo posto la linea ad alta velocità del Moncenisio, sulla direttrice Milano-Torinese-Lione;

se non ritenga di tutelare, oltre che la nostra economica anche l'immagine dell'Italia nel contesto europeo, evitando di modificare priorità già acquisite e consolidate dal Governo stesso. (4-15941)

MARTINAT. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere:

a quanto ammontino le indennità spettanti ai componenti degli organi di gestione degli enti parco nazionali previsti dall'articolo 9 della legge 394 del 1991, e specificamente quali siano i compensi per i presidenti, i vicepresidenti, i membri del consiglio direttivo, i revisori dei conti, sia per i parchi cosiddetti storici, che per quelli di recente istituzione;

se tali somme vengano nella stessa misura corrisposte anche nel caso di comitati di gestione provvisoria, e in caso negativo a quanto ammontino le indennità per detti comitati provvisori;

se corrisponda al vero che vi sarebbero sensibili differenze (nell'ordine delle decine di milioni annui) nelle indennità tra un ente parco e l'altro e quale sia, nel caso, il motivo di tale disparità. (4-15942)

MARCO RIZZO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con istanza in data 7 luglio 1994 il dottor Luigi Campora, nella sua qualità di curatore del fallimento dall'azienda Ferrero Impianti e Macchine S.r.l. con sede e stabilimento in Vado Ligure (SV), chiedeva la proroga del trattamento straordinario di Cassa Integrazione Guadagni destinato ai lavoratori dell'Azienda per un periodo di sei mesi dal 9 giugno 1994 all'8 dicembre 1994;

tale proroga non è stata approvata (decreto del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale del 25 maggio 1995) per mancanza, tra la documentazione allegata, della relazione prevista dal secondo comma dell'articolo 3 della legge 223/91. In riferimento va comunque fatto rilevare che nel testo dell'istanza si dava notizia di una società intenzionata a rilevare l'attività aziendale;

questa ipotesi si sta concretizzando come precisato in un verbale di incontro avvenuto il 6 luglio 1995 con la presenza delle organizzazioni sindacali e della relativa presentazione di una piattaforma industriale;

su queste basi si è richiesto, in data 31 luglio 1995 il riesame della richiesta di proroga del trattamento straordinario di Cassa Integrazione Guadagni per il periodo dal 9 giugno 1994 al 9 dicembre 1994 -;

se il Ministro non intenda verificare l'opportunità di sollecitare, per il caso sopra evidenziato, una procedura d'urgenza

che vada incontro alle legittime aspettative dei lavoratori. (4-15943)

FILIPPI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il parcheggio Pasubio, che si trova lungo l'autostrada Valdadastico, in direzione Vicenza-Piovene, a due passi dall'uscita di Thiene, è ormai sempre più luogo di incontro per amori mercenari, trasgressivi e naturalmente clandestini;

il problema era stato posto anche qualche anno fa, con tanto di segnalazioni ai carabinieri, interpellanza al sindaco e richieste di chiusura alla Società Autostrade; le autorità preposte facevano presente che era impossibile la chiusura di detta area perché per legge deve essere garantito un certo numero di parcheggi lungo l'autostrada;

in seguito all'intensificarsi dei controlli da parte delle forze dell'ordine, la situazione si normalizzava, salvo peggiorare nelle ultime settimane;

ora è possibile assistere ad incontri particolari di ogni tipo e natura anche durante le ore del giorno, con buona pace di tutti i cittadini residenti nella zona e per la gioia di tutti i cosiddetti « guardoni » e sembra sia in corso anche un fiorente commercio di sostanze stupefacenti, che si va allargando alla cittadina limitrofa de « Il Santo »;

la situazione in cui versa questa area di sosta è evidentemente la stessa (mercato, spaccio di stupefacenti, furto di autoveicoli e autocarri, etc.) anche per altre —:

quali iniziative urgenti i Ministri interessati intendano promuovere;

se non ritengano opportuno concertare un'azione comune con la Società Autostrade e con le forze dell'ordine al fine di interrompere questo turpe mercato ed ogni tipo di atto fuorilegge, e rendere più

sicure tutte le aree di parcheggio presenti sulle nostre autostrade. (4-15944)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se — premesso che:

l'unità sanitaria locale 17 della provincia di Modena, che comprendeva i comuni di Sassuolo, Formigone, Fiorano, Maranello, Prignano, Palagano, Montefiorito, Frassinoro, per una popolazione di circa 108 mila abitanti, ha intrapreso l'iter previsto dalla legge n. 67 del 1988, articolo 20 relativa al finanziamento di nuove strutture ospedaliere;

dopo sette anni (1988-1995) di procedure, analisi, adempimenti, in conformità alla programmazione provinciale regionale, ha ottenuto l'approvazione del progetto da parte del « Nucleo tecnico » di valutazione regionale del CIPE (Ministero del bilancio) con decreto del 27 aprile 1995 e relativa pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del 9/671995 n. 133;

nel frattempo il direttore generale della nuova unità sanitaria locale provinciale di Modena, anziché procedere con urgenza a stipulare il contratto con il consorzio di imprese assegnatarie del bando di appalto di costruzione fin dal 1992, ha pensato bene di istituire una commissione di « tecnici dipendenti » con il compito di rivedere i progetti di « Baggiovara » e « Sassuolo » invocando pretestuosamente la necessità di « integrazione » delle strutture;

questi progetti sono stati previsti dagli organi di programmazione regionale e approvati dai sindaci locali, quali organi di indirizzo e controllo dalla politica sanitaria, pertanto una modifica degli stessi richiederebbe di ripercorrere l'iter necessario per la loro approvazione, con grave spreco di risorse;

a cinque mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* non è ancora stato approvato il contratto con le imprese ap-

paltanti, conseguentemente non è stato fatto il mutuo, né sono state accantierate le opere;

il regolamento di applicazione del decreto 29 agosto 1989, n. 231 articolo 8 della legge n. 67 del 1988 articolo 20, in caso di negligenza e ritardi prevede la procedura di sostituzione del direttore generale della unità sanitaria locale provinciale negli adempimenti, pena la non realizzabilità delle opere per carenza di finanziamenti;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere ogni ostacolo alla realizzazione delle strutture ospedaliere citate, tenuto conto che le stesse sono state richieste da oltre 30 anni e che sono necessarie per consentire un migliore servizio ai cittadini con notevoli economie, come risulta dal progetto di fattibilità approvato. (4-15945)

CORLEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

già da diverso tempo sono stati completati i lavori del « centro per la formazione e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario » (CEFPAS) realizzato a Caltanissetta con sessanta miliardi dell'Unione Europea;

il « Centro per la formazione e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario » (CEFPAS) è stato inaugurato dal Papa nel maggio del 1990 ed è già completo delle attrezzature e dell'arredamento, ma non è stato ancora consegnato alla regione Siciliana;

la legge della regione siciliana n. 30 del 3 novembre 1993 indica in maniera precisa gli scopi per l'utilizzo del « Centro per la formazione e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario » (CEFPAS) fra i quali: formazione permanente, aggiornamento, ricerca e collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e le Università (tutte);

il « Centro per la formazione e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario » (CEFPAS) è una delle poche risorse che la città di Caltanissetta ha in questo momento per l'enorme potenzialità della struttura realizzata;

dimensioni, attrezzature e finalità istituzionali del CEFPAS possono aprire possibilità di ampio respiro e di alto livello garantendo prospettive di vaste dimensioni e diventare un centro di riferimento nazionale ed internazionale;

i segnali effettuati dal Governo regionale non sono confortanti ed alimentano preoccupazioni e perplessità circa il reale utilizzo del « Centro per la formazione e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario » (CEFPAS);

la nomina « bis » della dottoressa Frazzica quale direttore generale del CEFPAS, deliberata dalla Giunta regionale il 5 luglio, è ancora in lento itinere; il decreto è giunto solamente il 14 settembre alla Ragioneria Generale e alla fine del mese scorso alla Corte dei Conti;

il Presidente della regione, non nominando il consiglio di amministrazione del CEFPAS ha designato un Commissario straordinario che « gestirà » il CEFPAS fino alla costituzione degli organi di amministrazione;

la nomina di un commissario regionale del CEFPAS con le funzioni del consiglio di amministrazione non appare funzionale all'attivazione del « Centro per la formazione e l'aggiornamento del personale » in ragione dell'assoluta non operatività di tale nomina in carenza della designazione del direttore generale;

la nomina del commissario straordinario, peraltro, introduce elementi di grave rischio in riferimento all'attuazione del titolo III della legge regionale n. 30/93 nell'eventualità di un allargamento dei poteri, in caso di mancata registrazione da parte della Corte dei Conti della dottoressa Frazzica;

fra i motivi della mancata utilizzazione del « Centro per la formazione e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario » vi è quello di utilizzarlo per fini diversi da quelli previsti dalla legge regionale della regione Siciliana del 3 novembre 1993 n. 30;

la U.S.L. di Caltanissetta ha posto le basi per essere responsabile della struttura per i prossimi due anni;

l'Assessorato alla Sanità della regione siciliana ha dato notizia di aver consegnato all'Università di Palermo alcune palazzine del CEFPAS e il 21 ottobre il Rettore dell'Università di Palermo alla presenza del professor Elio Guzzanti Ministro della Sanità ha inaugurato questa struttura quale « succursale » della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Palermo;

nelle scorse settimane, a Caltanissetta, ha fatto tappa nei locali del CEFPAS un ispettore regionale dell'Assessorato alla Sanità, il pro-rettore dell'Università di Palermo, il direttore dell'Azienda USL di Caltanissetta e il neo commissario straordinario del CEFPAS;

la destinazione all'Università di Palermo dei locali del CEFPAS potrebbe essere il principale motivo della non apertura del centro di formazione che, invece, ha un respiro molto più ampio ed interesse sovragregionale;

si sono mobilitate tutte le forze politiche operanti nel nostro territorio, sindaci, singoli consiglieri comunali e provinciali, deputati regionali e nazionali, Presidenti di Consigli, ecc. (incontrando più volte il Presidente della regione) che hanno espressamente richiesto al Governo regionale di: a) revocare la delibera di nomina del commissario straordinario del CEFPAS; b) accelerare le procedure relative alla nomina del direttore generale; c) nominare commissario straordinario del CEFPAS la dottoressa Frazzica nelle more della registrazione del decreto di nomina di direttore generale; d) definire gli assetti istituzionali del CEFPAS -;

se risponda al vero che il 21 ottobre 1995 il Ministro della Sanità ha inaugurato questa struttura quale « succursale » della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Palermo;

se non ritenga che la presenza del Ministro alla manifestazione del 21 ottobre abbia legittimato l'operazione che ha come fine la mancata utilizzazione del Centro per la formazione e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario e l'utilizzazione per fini diversi da quelli previsti dalla legge regionale della regione siciliana del 3 novembre 1993 n. 30;

se vi sia intenzione, invece, di scongiurare l'approvazione delle strutture del CEFPAS da parte di altri soggetti diversi da quelli per cui il centro è stato creato e di intervenire, conseguentemente, presso l'Assessorato alla Sanità della regione siciliana affinché venga finalmente avviato il « Centro per la formazione e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario ».

(4-15946)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il pomeriggio di giovedì 19 ottobre si sono presentati nei locali della redazione romana dei quotidiani MF e Italia Oggi due ispettori dell'Inpgi, Pietro Spagnolo e Vincenzo Ammaturo, che hanno chiesto a tutti i presenti, a qualsiasi titolo nei locali di piazza S. Lorenzo in Lucina 26, la fotocopia di un documento di identità e la verbalizzazione del motivo per cui si trovano in quel momento negli stessi locali. Il motivo ufficiale dell'ispezione era quello di « un'indagine statistica dell'Inpgi su chi lavora nelle redazioni dei giornali in un giorno di sciopero dei giornalisti, quando quindi le redazioni avrebbero dovuto essere quasi vuote. Solo che quella mattina sia MF che Italia Oggi avevano annunciato in prima pagina che le due testate non avrebbero aderito allo sciopero (pur lasciando piena libertà ai giornalisti che volevano aderirvi), uscendo quindi in edicola.

Questo anche perché molti giornalisti delle due testate sono anche azionisti della casa editrice nel sindacato di maggioranza, e svolgono quindi la doppia funzione di editori e dipendenti;

i due ispettori hanno interrogato a lungo tutti i presenti, più a lungo collaboratori e due « stagisti » vincitori di borsa di studio, verbalizzando dopo lungo conciliabolo anche « l'inquietante e sgradita » assenza di un collaboratore che era venuto a consegnare del materiale di lavoro e — non essendo ancora in uno stato di polizia e avendo altre faccende da sbrigare — se ne era liberamente uscito senza consegnare i suoi documenti agli ispettori e senza sottostare all'interrogatorio. Sono stati chiesti documenti e spiegazioni sulla loro presenza anche a centralinisti e ad addetti alla segreteria delle due testate, che non dipendono nemmeno dall'Inggi;

le coincidenze dell'ispezione sono obiettivamente troppe, tanto più se messe in relazione con il comunicato dell'associazione stampa romana che, preannunciando l'espulsione dal sindacato dei giornalisti che non avessero scioperato, aveva, la mattina stessa minacciato la richiesta di provvedimenti da parte dell'Ordine, della Casagit e dello stesso Inggi —:

se il Governo non consideri quanto denunciato lesivo dei diritti di libertà di cittadini che non intendano aderire a scioperi e quali iniziative si intendano assumere in materia. (4-15947)

FIORI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la recente legge di riforma del sistema pensionistico stabilisce per il personale del comparto scuola la contestualità della cessazione dal servizio e del relativo trattamento economico (articolo 1, comma 31);

il Ministero della pubblica istruzione, con circolare n. 283 del 18 agosto, interpreta l'inciso contenuto nel medesimo comma (« fermo restando quanto disposto

dall'articolo 13, comma 5, della legge 724 del 1994 ») con esclusione della suddetta disciplina della contestualità per « coloro che hanno presentato domanda di pensionamento anticipato entro la data del 28 settembre 1994 »;

di conseguenza il personale di cui sopra, che abbia scelto legittimamente il prepensionamento dal 1° settembre 1995, resterebbe privo di stipendio e pensione per quattro mesi (se con anzianità contributiva, al 28 settembre 1994, di anni 31/36) o addirittura per sedici mesi (se con anzianità inferiore);

per una situazione analoga (dimissionari a domanda dal 1° settembre 1993; pensione corrisposta il 1° gennaio 1994) la Corte costituzionale dichiarò illegittima quella normativa, che costituiva una « ingiustificabile lesione del diritto a provvedere ai bisogni essenziali della vita » (sentenza 12-13 dicembre 1994, n. 439);

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire con una interpretazione autentica, che impedisca definitivamente quella che si può definire una inaccettabile « rapina », già dichiarata incostituzionale e in contrasto palese con la legge di riforma. (4-15948)

DE BENETTI e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dopo la richiesta di un intervento della USL da parte di alcuni abitanti che avevano notato il colore rossastro dell'acqua che scorreva dopo lo stabilimento di bicromati Stoppani, gli esami svolti nel torrente Lerone hanno accertato una presenza di ferro molto superiore ai limiti di legge e una preoccupante presenza di cromo esavalente nel mare di Cogoleto e Arenzano;

l'ennesima immissione inquinante risale allo scorso ferragosto, quando era stato proprio il Sindaco, su segnalazione della Capitaneria di porto e dei vigili urbani, a chiedere l'intervento della Usl che

il giorno dopo aveva inviato i suoi tecnici a Cogoleto, in un periodo quindi in cui la stagione balneare era al suo culmine;

a seguito di tali gravi episodi, in Regione sono stati convocati la Stoppani, i comuni di Arenzano e Cogoleto ed i sindacati, perché si firmi l'accordo di programma che vede lo smantellamento dell'azienda per il 2001 e si avvii finalmente il processo di risanamento delle aree — interne e limitrofe allo stabilimento — delle discariche provvisorie (Pian Masino) e dei litorali inquinati dal cromo esavalente;

il nodo da sciogliere rimane l'acquisizione di un'area adeguata dove stoccare i rifiuti prodotti dall'attività dell'azienda e garantire i cento operai che lavorano alla Stoppani, sfruttando al meglio la posizione strategica della zona, magari con la costruzione di un porticciolo turistico;

quali iniziative intenda prendere affinché l'azienda di bicromati firmi l'accordo di programma, raggiungendo un'intesa che permetterebbe di utilizzare i sette miliardi di lire che la CEE ha destinato alla bonifica delle aree;

quali iniziative urgenti intenda prendere per garantire fin d'ora il rispetto delle leggi anti-inquinamento proteggendo così l'ambiente e la salute degli operai.

(4-15949)

BONOMI e MARONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la Società Arbatax 2000 ha richiesto al Ministro dell'industria la concessione in locazione, con successiva eventuale possibilità di acquisizione definitiva, della cartiera di Arbatax;

detta cartiera, chiusa da parecchio tempo, produceva la maggior parte della carta utilizzata dai quotidiani italiani;

i magazzini di detta cartiera sono colmi di tonnellate di carta che il probabile affittuario potrà collocare sul mercato con

enormi profitti, stante la crisi del mercato medesimo e l'eccezionale recente aumento dei prezzi della carta;

la società Arbatax 2000 è espressione del « gruppo Grauso », editore tra l'altro dell'Unione Sarda ovvero del maggior quotidiano distribuito in Sardegna;

il dottor Grauso è attualmente impegnato in consistenti investimenti nella società Video On line;

l'acquisizione, sia pur in locazione, dello stabilimento di Arbatax, la vendita delle scorte e la successiva produzione di carta per giornali costituiranno una situazione di monopolio, o comunque di preoccupante concentrazione di potere nel settore dei media, facendo sì che il « gruppo Grauso », controllando il sistema di comunicazione in Sardegna, condizioni l'opinione pubblica locale;

l'Amministratore delegato della Arbatax 2000, dottor Antonangelo Liori, è contemporaneamente direttore responsabile dell'Unione sarda;

se il Governo sia a conoscenza dei fatti illustrati in premessa;

se il Ministro dell'industria abbia intendimento di sottoscrivere il contratto di locazione avente per oggetto la cartiera di Arbatax;

se il Governo non ritenga che il « gruppo Grauso », con l'utilizzo della cartiera di Arbatax, acquisirebbe una posizione di assoluto ed inaccettabile monopolio nel sistema di comunicazione della regione Sardegna;

se risulti al Governo che il dottor Grauso sia un esponente del movimento di Forza Italia. (4-15950)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria '95 prevedeva all'articolo 4, comma 8, l'emanazione entro

il 30 giugno 1995 di uno o più decreti governativi diretti alla realizzazione ed al riordino degli enti di ricerca, compreso l'ENEA, in vista dell'istituzione di un polo unitario;

tale intendimento è stato reso inattuabile dalle vicende politiche che hanno determinato la caduta del governo Berlusconi;

un serio e credibile piano di riassetto dell'ENEA è reso indispensabile ed improrogabile dalla situazione di totale paralisi scientifica ed istituzionale provocata da un decennio di dissennate amministrazioni;

il direttore generale e il Consiglio di amministrazione dell'ENEA, il cui mandato scade nel '96, hanno avviato nei giorni scorsi l'ennesima ristrutturazione del dipartimento ambiente alla quale seguiranno quelle del dipartimento energia ed innovazione;

tale operazione di ristrutturazione si pone in perfetta linea di continuità, per logica e contenuti, rispetto alle precedenti analoghe operazioni che, senza avere alcuna ricaduta positiva sull'Ente hanno, al contrario, causato un progressivo impoverimento della professionalità ed un degrado delle strutture -;

se, in assenza di un reale piano di riassetto dell'ENEA nella confusa situazione politica attuale, essa non possa e non debba intendersi finalizzata non ad un effettivo miglioramento della professionalità dell'ente, ma ad un rafforzamento in prospettiva futura di certe posizioni, ormai quasi « istituzionalizzate » all'interno dello stesso;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda porre in essere a salvaguardia delle enormi potenzialità umane e tecnologiche dell'ENEA e per restituire all'Ente una funzione ad un programma realmente utili alle esigenze della Nazione.

(4-15951)

CHIESA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la Manifattura tabacchi di Rovereto attraversa una grandissima crisi a causa del suo progressivo depauperamento sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello del personale impiegato, che è arrivato al livello di 365 dipendenti per effetto dei prepensionamenti e dei mancati rimpiazzi, anche di figure professionali essenziali per i processi produttivi;

l'attuale gestione dei Monopoli di Stato e della predetta Manifattura, caratterizzati, secondo quanto consta all'interrogante, da forti venature clientelari, non sono all'altezza della situazione come dimostrano la progressiva perdita di quote di mercato ed il sempre maggiore spazio lasciato alla fortissima concorrenza internazionale;

il nuovo assetto del settore dei Monopoli di Stato non deve in ogni caso penalizzare consistenti realtà produttive ed occupazionali come quella Manifattura di Rovereto contigua all'Atti e Filtrati a vantaggio esclusivo delle multinazionali del settore, ma deve in ogni caso consentire il rilancio delle aziende valide appartenenti ai monopoli naturalmente in una logica privatistica -;

come si intenda operare per uscire dall'attuale situazione di incertezza per il predetto comparto produttivo ed in quali modi e quali tempi si intendano individuare rapidamente linee di azione chiare finalizzate al mantenimento delle quote di mercato e allo sviluppo di realtà produttive come la citata Manifattura che rappresentano un importante patrimonio economico nazionale e locale per la zona di Rovereto.

(4-15952)

ALTEA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con legge n. 379 del 1993, è stato concesso un finanziamento di 2.500 milioni all'Unione Italiana con vincolo di

destinazione agli Enti IRIFOR e IERFOP, istituti che si occupano di ricerca e della formazione professionale dei ciechi;

la ripartizione dei fondi viene effettuata dalla Direzione nazionale dell'UIC;

la legge non dispone criteri rigidi e omogenei per l'assegnazione dei fondi fra due istituti che viene effettuata, pertanto, in maniera discrezionale dalla Direzione nazionale dell'UIC;

la somma erogata all'IERFOP si è andata via via assottigliando e, precisamente: dai 500 milioni inizialmente previsti sulla base di accordi fra il presidente nazionale dell'UIC e il presidente di IERFOP a 350 milioni nel 1993, 300 milioni nel 1994 e 100 milioni nel 1995;

la diminuzione dei fondi appare in netto contrasto con i programmi e le attività svolte annualmente da IERFOP, che si occupa della formazione professionale non solo dei ciechi, ma anche dei sordomuti, invalidi civili e del lavoro;

risulta, altresì, che la IERFOP svolge i corsi all'interno dei piani di formazione professionale predisposti dall'Assessorato al lavoro della Regione autonoma della Sardegna sulla base della legge n. 845 del 1978, e della legge regionale n. 47 del 1979, con il controllo diretto dell'assessorato regionale sull'attività dell'ente;

l'IRIFOR svolge corsi di formazione professionale in modo del tutto autonomo e, quindi, senza alcun controllo di merito e di legittimità da parte di un ente pubblico sui corsi stessi e sulla spesa di fondi, i quali vengono assegnati all'IRIFOR dalla Direzione Nazionale dell'UIC;

gli organismi decisionali di UIC e IRIFOR corrispondono in gran parte;

i corsi IERFOR rilasciano titoli e attestati validi ai fini dell'inserimento lavorativo, mentre altrettanto non avviene per i corsi IRIFOR -;

se la sensibile diminuzione dei fondi assegnati all'IERFOP dalla Direzione nazionale dell'Unione italiana dei ciechi non

sia un atto di rivalsa per i noti contrasti fra la direzione nazionale e la ex dirigenza sarda dell'UIC esautorata con un provvedimento di commissariamento (vedi interpellanza Altea ed altri n. 2-00573 del 29 giugno 1995;

se non ritenga opportuno verificare se la ripartizione dei fondi fra IRIFOR e IERFOP corrisponda a quanto previsto dalla legge nello spirito e nella lettera;

se, infine, risulti legittimo che l'ente che eroga il contributo (l'UIC) corrisponda, in buona parte dei componenti gli organismi decisionali, all'ente che lo riceve, essendo il presidente nazionale dell'UIC professor Tommaso Daniele, anche il presidente dell'IRIFOR. (4-15953)

BATTAFARANO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Statte (provincia di Taranto), negli ultimi giorni sono stati compiuti ben tre attentati dinamitardi: il primo nella abitazione del Sindaco uscente Orazio Marinò; il secondo nella sede comunale, nello stesso giorno dell'insediamento del Commissario prefettizio dottoressa Paola Galeone; il terzo, nella notte tra mercoledì e giovedì 16 novembre, nella sede locale del PDS;

i tre attentati dinamitardi sembrano obbedire ad uno stesso disegno criminoso volto a condizionare l'attività del neonato comune di Statte, che ha realizzato nel corso del 1993 la sua autonomia e nel dicembre dello stesso anno ha proceduto alle prime elezioni amministrative;

tali attentati, non casualmente, hanno coinciso con il maturare della crisi amministrativa, sfociata, come si diceva prima, nel commissariamento del comune -;

se non ritenga di rafforzare la presenza delle forze dell'ordine nel comune di Statte, allo scopo di rassicurare i cittadini sulla presenza vigile e forte dello Stato e di stroncare sul nascere ogni tentativo della criminalità organizzata di interferire e di intervenire nella libera dialettica politica,

che può e deve estrinsecarsi nelle diverse opzioni politiche, sulle quali i cittadini dovranno liberamente scegliere. (4-15954)

BUONTEMPO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

ad Ostia vi sono 80 studenti portatori di handicap non autonomi per i quali la USL ha accettato la richiesta di sostegno;

nonostante la legge 104 del 1992 faccia obbligo agli enti locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici e sensoriali, il comune di Roma ha coperto solo 23 dei 35 plessi scolastici presenti ad Ostia, lasciandone scoperti 12;

numerossime proteste sono giunte da parte dei genitori di questi scolari per i quali studiare risulta impossibile -:

quali siano gli intendimenti del Ministero della sanità in merito a questo grave ed ineludibile problema che ad Ostia ha suscitato sconforto, sfiducia e proteste;

se il Ministro interrogato intenda agire fermamente verso l'amministrazione comunale inadempiente, obbligandolo ad affrontare l'emergenza e a fare il proprio dovere. (4-15955)

CERULLO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

con delibera n. 659 del 5 maggio 1995, il Direttore generale dell'ASL - 1 di Taranto ha dato incarico di responsabile di distretto sanitario ad una biologa;

con delibera n. 818 del 29 maggio 1995, ha dato incarico di responsabile del polo riabilitativo ad un pedagoga;

con delibera 1866 del 20 ottobre 1995, ha assegnato funzioni di VIII livello

ad un dipendente in distacco sindacale dal 1982, a danno di chi ha continuato a svolgere le proprie funzioni;

risulta inoltre all'interrogante che il direttore sanitario dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto, con propria lettera in data 12 gennaio 1995, conferisce funzioni di primario per la Divisione lungodegenti dell'ospedale medesimo, senza che a tutt'oggi sia stato emanto il relativo provvedimento amministrativo dal Direttore generale; il conferimento di tale incarico appare tra l'altro anacronistico, poiché i reparti di lungodegenza sono in fase di superamento per una più funzionale politica di prevenzione e cura attraverso la istituzione dei reparti di geriatria;

risulta altresì all'interrogante che per divisioni fondamentali per un ospedale quali: urologia, neurochirurgia, infettivi, cardiologia, ortopedia, ginecologia, sono stati conferiti incarichi primariali ad aiuti ospedalieri, anziché essere indetti concorsi -:

se sia a conoscenza della eccessiva discrezionalità con la quale il direttore generale della ASL - 1 di Taranto gestisce sul piano amministrativo l'Azienda, conferendo nomine ed incarichi a soggetti incompetenti e privi dei richiesti titoli professionali;

se sia corretto il continuo conferimento di incarichi di primario, senza concorso, in divisioni vitali per l'attività di una struttura ospedaliera quale è il SS. Annunziata di Taranto, di recente dotato di autonomia gestionale;

se il Ministro non ravvisi in tutto ciò un danno alla struttura sanitaria, alla certezza dell'attività degli operatori sanitari, ed alla tutela dei diritti degli stessi cittadini, nonché indizi di logica clientelare;

quali concreti interventi intenda assumere per verificare la legittimità dei metodi di direzione gestionale da parte del direttore generale dell'ASL - 1 e dell'attività della direzione sanitaria dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto. (4-15956)

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Giovanardi ed altri n. 2-00767, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 novembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Brugger, Widmann, Zeller, Mazzuca, Rivera, Pozza Tasca, Indelli, Guerzoni, Bellei Trenti, Poli Bortone, Napoli, Amoruso, Benedetti Valentini, Rallo, Calderoli, Brugnetti, Borghezio, Bampo, Pisanu, Perale, Bertucci, Di Luca, Chiesa, Bianchi Vincenzo, Colli, Monticone, Servodio, Soro, Calabretta Manzara.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Leoni Orsenigo n. 3-00386, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti delle sedute del 14 dicembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Luigi Rossi.

**Ritiro di un documento di indirizzo
e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Onorevole Vigevano, Vito n. 4-15747 del 14 novembre 1995.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 novembre 1995 a pagina 13271, seconda colonna, alla ventiduesima riga, deve leggersi: « Basile Emanuele » e non: « Basile »; alla venticinquesima riga, deve leggersi: « Bianchi Vincenzo » e non: « Bianchi »; alla quarantasettesima riga, deve leggersi: « Masini Mario » e non « Masini »; a pagina 13272, prima colonna, alla ottava riga, deve leggersi: « Antonio Rizzo » e non: « Rizzo » e alla nona riga, deve leggersi: « Rossi Oreste » e non: « Rossi », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 novembre 1995 a pagina 13281, seconda colonna, alla trentaduesima riga, dopo « Corleone », deve leggersi « Paoloni » e non: « Apolloni », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 novembre 1995 a pagina 13321, seconda colonna, alla nona riga, dopo il numero 5-01855, le parole: « ex articolo 134, comma 2, del regolamento » vanno soppresse.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALIPRANDI. — Al Ministro del tesoro. —
Per sapere — premesso che:

dal 24 gennaio all'8 aprile 1994 tre ispettori della Banca d'Italia hanno condotto un'analisi sui conti della Cassa rurale ed artigiana di Piove di Sacco (Pd), ora Banca di credito cooperativo. Nella loro relazione si parla di:

a) scarsa cautela nel concedere alcuni finanziamenti, anche di rilevante ammontare, nonostante le relative istruttorie mettersero in risalto giudizi tecnici poco favorevoli;

b) registrazioni nel libro fidi non corrispondenti agli importi dei crediti già concessi agli affidati;

c) esposizioni anche rilevanti non registrate nei bilanci;

d) parametri nettamente inferiori rispetto a quelli delle aziende di riferimento;

e) palesi carenze nell'assetto organizzativo, ritenuto scarsamente affidabile, poco coerente e non funzionale —:

quali provvedimenti siano stati presi per migliorare la situazione dell'ex Cassa rurale di Piove visto il risultato preoccupante dell'analisi compiuta;

se non ritenga opportuno avviare, nello specifico, accertamenti sulla concessione di fidi da parte dell'istituto di Piove.
(4-06156)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la situazione aziendale della Cassa Rurale ed Artigiana di Piove di Sacco (PD), denominata ora Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco.

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si comunica che, a seguito degli accertamenti

ispettivi di vigilanza, condotti dal 24 gennaio 1994 all'8 aprile 1994, la Banca in questione ha predisposto un piano di risanamento, con riferimento sia alla situazione patrimoniale, sia a quella reddituale che organizzativa e di rischiosità. L'evoluzione aziendale è seguita con attenzione dall'Organo di vigilanza, in vista degli obiettivi prefissati.

Per quanto concerne, in particolare, gli accertamenti sulle concessioni di fidi da parte della banca, si precisa che tale aspetto ha formato oggetto di valutazione nel corso degli accertamenti ispettivi e il Ministro del Tesoro, su proposta della Banca d'Italia, ha irrogato, con decreto del 19 novembre 1994, sanzioni amministrative agli amministratori, ai sindaci e al direttore della banca, con riferimento alle inesatte segnalazioni statistiche di vigilanza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

ALOI e VALENSISE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere —

con riferimento alla nuova strutturazione degli uffici periferici del Ministero del lavoro in direzioni provinciali ed in direzioni regionali del lavoro, destite ad assorbire le competenze degli attuali ispettorati provinciali e regionali —:

se risulti al Governo che, nonostante che le relative norme in fase di pubblicazione prevedano al capo IV la naturale e doverosa ubicazione a Reggio Calabria della direzione regionale del lavoro per la Calabria, siano in corso maldestri tentativi rivolti a sottrarre a Reggio la collocazione del detto ufficio di rilevanza regionale;

se non ritengano che, ammessa eventualmente la reale sussistenza di siffatte indebite pressioni, la già prevista scelta caduta su Reggio sia la logica conseguenza della presenza in città dell'ispettorato regionale del lavoro, nonché un imprescin-

dibile riconoscimento ad una città che non può, anche in questo caso, essere penalizzata;

se non ritengano indispensabile una chiara ed immediata presa di posizione del Governo sull'ubicazione a Reggio Calabria della costituenda direzione generale del lavoro, anche per non infliggere alla città di Reggio una ennesima ingiustificata espoliazione. (4-13826)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

Con riferimento alla questione trattata nel documento parlamentare si fa presente quanto segue.

La stesura dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica di riorganizzazione della struttura, centrale e periferica, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non costituisce un mutamento di decisione rispetto alla volontà di mantenere in Reggio Calabria la sede del nuovo Ufficio regionale, che unifica e sostituisce i due attuali uffici periferici del Ministero.

Tale previsione normativa nulla innova rispetto al passato, in particolare a quanto già previsto dalla legge 22 luglio 1961, n. 628, che contiene le medesime locuzioni.

La vigenza della norma richiamata ha consentito il mantenimento della sede dei due uffici nella città di Reggio Calabria, anche dopo che, nel 1971, il capoluogo di Regione venne individuato nella città di Catanzaro.

Ciò in quanto, fin da allora, il complessivo assetto degli organi e degli uffici statali tenne conto della situazione peculiare della Regione Calabria.

Peraltro, il Ministero non ha in alcuna circostanza contraddetto tale sua impostazione, anzi ne ha negli ultimi anni rafforzato la valenza con l'istituzione in Reggio Calabria dell'Agenzia Regionale per l'impiego, organismo tecnico di supporto alla Commissione Regionale per l'impiego, anch'essa, com'è noto, costituita ed operante nella città di Reggio.

Si fa presente, infine, che motivi di razionalità, di economicità di gestione e di tutela delle condizioni di lavoro del perso-

nale sconsigliano, come per il passato, qualsiasi indirizzo contrario.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

ANGHINONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'annosa questione Hantarel Nord di Quistello (MN) e le sue « consociate » Europhon, Hantared, Hantarex, non è ancora stata risolta con grave ripercussione sui lavoratori, e che la suddetta vicenda ha visto stanziati consistenti fondi pubblici nell'ordine di diverse decine di miliardi —:

quale tipo di controllo sia stato eseguito sulle motivazioni che hanno indotto l'Hantarex ad acquistare in Ungheria (precisamente a Perc) una fabbrica che produceva tecnologie militari sovietiche;

quali siano le motivazioni che hanno portato alla nomina del Generale Alfonso Pivelli nel Consiglio di Amministrazione di Hantarel quale parte pubblica;

se siano intercorsi rapporti tra il Generale Alfonso Pivelli ed il dottor Montomoli (Amministratore Delegato di Hantarel Nord) essendo stato nel passato docente alla Scuola Militare della Nunziatella di Napoli;

che ruolo abbia o abbia avuto il signor Pistella Fabio ex Presidente della Rel e attuale Direttore Generale dell'ENEA, nella vicenda in analisi;

che ruolo abbia avuto il SISMI, se lo ha avuto, sulla questione finanziamenti alla Hantarel per la ditta operante in Ungheria;

se e che tipo di verifica sia stata svolta sull'utilizzazione dei fondi stanziati per i corsi di formazione per Hantarel Nord e se i resoconti sindacali corrispondono alla attività realmente svolta;

se il Ministro non ravveda la necessità di attivarsi anche utilizzando direttamente

i suoi poteri per provvedere al richiesto licenziamento dei lavoratori che permetterebbe il loro reinserimento nelle liste di mobilità con una conseguente agevolazione per un eventuale reinserimento nel mondo del lavoro. (4-03781)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In merito alla richiesta inerente l'utilizzo dei fondi stanziati per corsi di formazione alla HANTAREL NORD di Quistello sono stati acquisiti elementi informativi dai competenti Uffici.

I finanziamenti per l'attivazione dei progetti formativi non risultano erogati dal Ministero.

L'Ispettorato del Lavoro di Mantova ha riferito che, in occasione di un accesso ispettivo effettuato nell'aprile 1993 nell'ambito degli accertamenti CIGS, è stato rilevato che dal 14.12.1992 al 31.5.1993 si era svolto, in locali comunali, un corso di formazione per addetti alla produzione hardware, ex dipendenti Europhon.

L'organo di vigilanza ha, inoltre, comunicato che la Società ha, successivamente, presentato alla Regione Lombardia un progetto formativo relativo ad una seconda fase di qualificazione del personale ex Europhon.

In data 22 marzo 1994 è stata effettuata una visita ispettiva congiunta da parte di funzionari dell'Ispettorato e della Regione.

Gli accertamenti hanno evidenziato la non attivazione del corso di formazione. In relazione a ciò il finanziamento erogato dall'Assessorato alla Formazione Professionale della Regione Lombardia è stato revocato.

Per quanto concerne gli sviluppi della situazione occupazionale, sono stati richiesti all'Inps i dati relativi ai trattamenti erogati ai lavoratori in questione.

Com'è noto, gli ex dipendenti Europhon in mobilità erano stati assunti dalla ditta Hantarel Nord in data 8 marzo 1993.

A tale data, pertanto, l'Inps ha sospeso il pagamento delle indennità di mobilità nei confronti di coloro che ancora la percepi-

vano (mobilità di 24 e 36 mesi) a seguito dei licenziamenti intimati dalla EUROPHON nel giugno 1991.

Nei mesi di novembre e dicembre 1994 la Società, previa intesa con le Organizzazioni sindacali territoriali, ha licenziato 99 dipendenti, i quali hanno presentato domanda di mobilità ai sensi della legge n. 223/91.

L'Inps ha applicato a tali unità le disposizioni dell'articolo 2, comma 6, della legge n. 451/94.

Tale norma stabilisce che i lavoratori licenziati senza avere maturato i requisiti temporali di cui all'articolo 16, comma 1, della legge n. 223/91, sono reinscritti nelle liste di mobilità ed hanno diritto ad usufruire della relativa indennità per un periodo corrispondente alla parte residua non goduta, decurtata del periodo di attività lavorativa prestata.

Pertanto per 67 lavoratori che non avevano interamente fruito dell'indennità di mobilità, interrotta al momento dell'assunzione presso la Hantarel, sono stati ripresi i pagamenti delle suddette indennità sino alla loro naturale scadenza.

Ai restanti 32 lavoratori è stata comunicata la reiezione della richiesta indennità di mobilità.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro di Mantova ha comunicato, infine, che il curatore fallimentare ha avviato nel maggio u.s. la procedura di mobilità finalizzata al licenziamento delle restanti unità lavorative.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

in una lettera pubblicata in data 11 luglio 1995 dal quotidiano « Il giornale d'Italia », un utente bancario di Roma segnala un comportamento anomalo — che, comprensibilmente, il « Giornale d'Italia » assimila a quello degli usurai — di un istituto bancario, il Credito italiano, che a fronte di un solo giorno di ritardo nel pagamento di una rata di mutuo, ha applicato a carico del cliente un interesse di

mora del 2 per cento, pari all'interesse annuo del 730 per cento —:

se non ritenga attivare i servizi di vigilanza al fine di accertare se effettivamente il Credito italiano applichi, in caso di morosità, ai mutuatari un tasso di interesse del 2 per cento anche per un solo giorno di ritardo, in quanto l'applicazione di tale interesse di mora, sia pure con la motivazione « per ogni mese o frazione », contrasta in maniera stridente con il comportamento che la banca pone in essere nei confronti della clientela in sede di computo degli interessi attivi, calcolati in giorni di valuta e non mai in « frazioni di mese ». (4-11945)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'applicazione da parte del Credito Italiano, per un ritardo di un giorno sul pagamento di una rata di mutuo, del tasso del 2 per cento per interessi di mora.*

Al riguardo, si premette che la determinazione delle condizioni contrattuali delle operazioni e dei servizi offerti alla clientela è demandata all'autonomia negoziale delle parti, nel rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza introdotte dalla legge n. 154 del 1992, confluite nel Titolo VI del decreto legislativo n. 385 del 1993.

Per quanto riguarda il caso segnalato, il Credito Italiano, interessato per il tramite della Banca d'Italia, ha comunicato che le condizioni applicate in caso di ritardo nei pagamenti sono state portate a conoscenza della clientela mediante l'apposito foglio informativo a disposizione del pubblico e che, comunque, per i contratti stipulati dall'1.5.1995, sono stati eliminati nel criterio di calcolo della mora gli aspetti più penalizzanti. Tali disposizioni sono state estese anche ai mutui accesi precedentemente alla suddetta data.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

CACCAVALE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda al vero che:

L'INABANCA-MARINO spa ha provveduto all'assunzione di alcuni funzionari

destinati a ricoprire il ruolo di Capo contabile;

detta necessità nasceva dall'esigenza di sostituire il precedente capo dell'ufficio certo signor Ezio Belardinucci;

tutti gli assunti si sono dimessi perché non disposti e disponibili a sottoscrivere il bilancio annuale, tanto che la Banca utilizza come consulente il signor Belardinucci medesimo. (4-06256)

CACCAVALE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda al vero che:

L'Inabanca-Marino S.p.A. ha provveduto, da almeno un anno, all'assunzione del Sig. Campo Gaspare quale funzionario da destinare allo svolgimento di mansioni di direttore dell'agenzia di Velletri;

i locali per l'apertura di detta agenzia, siti in Velletri via Pia, n. 12, sono stati ristrutturati a spese della stessa Banca per un costo di alcune centinaia di milioni e che, per il loro affitto, l'Inabanca-Marino S.p.A., sostiene un onere mensile, da circa un anno, pari a lire 6.000.000;

nei locali medesimi non può essere esercitata l'attività propria di una Banca poiché risultano urbanisticamente classificati come « abitazione civile » e non hanno, ancora, ottenuto dall'Amministrazione Comunale il necessario « cambio d'uso »;

la titolare dei locali sia la medesima titolare dell'Agenzia Ina-Assicurazione che gestisce, in particolare, i contratti assicurativi per il personale Alitalia. (4-06461)

RISPOSTA. — *Si risponde alle interrogazioni indicate in oggetto, concernenti rispettivamente l'assunzione di funzionari presso l'INA Banca-Marino S.p.A. e le vicende relative all'apertura di un'agenzia della stessa banca nel comune di Velletri.*

Premesso che le questioni sollevate non rientrano tra le materie rilevanti sotto il profilo di vigilanza bancaria, la Banca d'Italia ha, comunque, provveduto ad interessare la citata azienda, la quale ha comunicato che dopo il collocamento in quiescenza del Sig. Belardinucci, avvenuto il 31

maggio 1993, l'INA Banca-Marino ha assunto un altro Capo contabile che ha debitamente firmato il bilancio 1993.

Il Sig. Belardinucci, dopo il collocamento in quiescenza, ha svolto per la Banca nel 1993 e nel 1994 attività di consulenza per la formazione del personale della Banca sulla contabilità specifica del credito artigiano e dei finanziamenti in pool, onde consentire l'espletamento di pratiche di carattere straordinario, che presuppongono un'approfondita conoscenza della contabilità della Banca, senza intralciare il lavoro corrente degli uffici, sottoposti ad un'intensa attività a seguito del procedimento di privatizzazione dell'INA.

Con specifico riferimento all'interrogazione n. 4-06461, l'INA Banca-Marino ha comunicato, altresì, che la Filiale di INA Banca-Marino di Velletri è operativa dal gennaio 1995 e che il titolare è il Sig. Gaspare Campo, assunto nel gennaio 1994, il quale ha prestato servizio prima presso la Direzione Generale, e poi presso altre Filiali.

La succitata Banca ha comunicato, inoltre, di aver effettivamente ristrutturato ed allestito, a sue spese, i locali da destinare alla Filiale.

Il cambio di destinazione d'uso riguarda parte di detti locali, attigui a quelli già aperti al pubblico, destinati a consentire il successivo sviluppo dell'attività della Filiale per i quali la Banca non corrisponde attualmente alcun canone di locazione.

Non risulta che la proprietaria dell'immobile sia anche titolare di un'agenzia INA-Assitalia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

CERESA, CALDEROLI e STICOTTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere chi sono, e quanto percepiscono i Consulenti a tempo parziale nominati ai sensi dell'articolo 29 della legge

n. 400 del 1988 e chi sono e quanto percepiscono i Consiglieri, sempre a tempo parziale, nominati ai sensi dell'articolo 31 della stessa legge. (4-11159)

RISPOSTA. — Al fine di dare una compiuta risposta a quanto richiesto dalla interrogazione in oggetto si allega un prospetto numerico degli esperti in servizio al 31 dicembre 1994 e di quelli in servizio al 1° agosto 1995, con la relativa quantificazione della spesa complessiva.

Si acclude, inoltre, un elenco degli esperti a tempo parziale chiamati a prestare la propria collaborazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi degli articoli 29 e 31 della legge 23 agosto 1988, n. 400, alla data del 1° agosto 1995 (36 e 53 unità).

Dalle tabelle allegate si può rilevare come il Governo Dini abbia proceduto ad un notevole ridimensionamento del ricorso ad esperti esterni, sia nel numero, sia nel compenso annuale.

Si informa che per ciascun esperto viene indicato il compenso annuale lordo.

Si fa presente, inoltre, che gli elenchi comprendono gli esperti a tempo parziale che collaborano sia con gli Uffici e Dipartimenti del egretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, sia con Dipartimenti facenti capo a Ministri senza portafoglio (Dipartimento della Funzione Pubblica, Dipartimento delle Politiche Comunitarie, Dipartimento per gli Affari Sociali, Dipartimento per gli Affari Regionali) o Sottosegretari delegati (Dipartimento per i rapporti con il Parlamento, Dipartimento per le Aree Urbane, Dipartimento per la Protezione civile), sia con alcune Commissioni previste dalle leggi operanti presso la P.C.M. (Commissione di garanzia per il diritto di sciopero, Comitato per la Bioetica, Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione e Commissione Nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna).

ALLEGATO.

C A P. 1149

ART. 31

Anno 1994		SITUAZIONE AL 1° AGOSTO 1995	COMPENSO LORDO ANNUALE DELIBERATO PER L'ANNO 1995
N° INCARICHI	COMPENSO LORDO CORRISPOSTO	N° INCARICHI	
127	2.212.033.840	52	1.470.353.000

C A P. 1150

ART. 29

Anno 1994		SITUAZIONE AL 1° AGOSTO 1995	COMPENSO LORDO ANNUALE DELIBERATO PER L'ANNO 1995
N° INCARICHI	COMPENSO LORDO CORRISPOSTO	N° INCARICHI	
77	1.516.174.480	36	1.012.019.000

PER COPIA CONFORME
IL CAPO DELL'UFFICIO
Dot. Antonio Sabatini

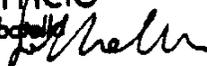


XII LEGISLATURA - ALLEGATO B AI RESOCONTI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1995

ART.31 LEGGE 400-88
SITUAZIONE AL 1° AGOSTO 1995

COGNOME	NOME	QUALIFICA	IMPORTO
AIELLO	GIACOMO	AVVOCATO DELLO STATO	24 MILIONI
ANTONUCCI	CARLA	ESTRANEA	22.580 "
BABBI	RICCARDO	COLONNELLO A.M.	21.666 "
BARBERIO CORSETTI	LIVIA	CONSIGLIERE DI STATO	31.783 "
BARRA CARACCILO	LUCIANO	CONSIGLIERE DI STATO	26.964 "
BIANCHI	FRANCO	PRESIDENTE T.A.R.	14.925 "
BRACCHI	GIAMPIO	PROFESSORE	25.891 "
BRAICO	UGO	DIRIGENTE GENERALE	27.891 "
BUONVINO	PAOLO	CONSIGLIERE TAR	24 "
CANZIO	MARIO	DIRIGENTE SUPERIORE	27.891 "
CAPPUGI	LUIGI	PROFESSORE	33.870 "
CAPPUGI	MARIA GRAZIA	CONSIGLIERE T.A.R.	26.160 "
CARBONE	LUIGI	CONSIGLIERE DI STATO	31.783 "
CARPANI	GUIDO	DIR.TE DI SER.GIUR.AMM.	25.891 "
CAVALIERE	VINCENZO	DIRIGENTE GENERALE "C"	33.188 "
CAZZUOLA	UMBERTO	CONSIGLIERE C.DEI CONTI	21. "
CEROCCHI	PIO	ESPERTO	25.185 "
CIRILLO	GIAMPIERO P.	CONSIGLIERE DI STATO	31.783 "
CONTU	IGNAZIO	GIORNALISTA	45.161 "
D'AVANZO	GABRIELLA	AVV.DELLO STATO IIIC.	25.891 "
DE GIOVANNI	ENRICO	AVV.DELLO STATO IIIC.	31.783 "
FARNETI	PAOLO	ESPERTO	27.891 "
FERRI	PIER GIORGIO	AVV.DELLO STATO IV C.	36 "
FINCATO	LAURA	ESPERTO	21.891 "
FORLENZA	OBERDAN	REFERENDARIO T.A.R.	31.783 "
GAGLIONE	VALERIO P.	ESPERTO	22.500 "
GAMBIOLI	PIETRO	CONS.CORTE DEI CONTI	26.594 "
GHEBREIGZABIHER	GHEBREMEDHIN	ESPERTO	27.891 "
INCORVATI	GIOVANNI	ESPERTO	21.874 "
LIGNANI	PIER GIORGIO	CONSIGLIERE DI STATO	31.783 "
LORIA	GIUSEPPE	ESPERTO	31.783 "
LUCE	SABINO	CONSIGLIERE DI STATO	31.783 "
MANCINI	ELENA	ESPERTO	25.891 "
MANGIA	MARIA G.	AVV.TO DELLO STATO IIIC.	31.783 "
MARROCCO	GIOVANNI	GENERALE DI DIVISIONE C.	21.083 "
MAVIGLIA	ROBERTO	ESPERTO	27. "
NENCINI	LUCIA	ESPERTO	30.594 "

PER COPIA CONFORME
IL CAPO DELL'UFFICIO
Dott. Antonio Sabbatella



XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1995

PALANCA	VAIFRA	ESPERTO	27.891	"
PATRONI GRIFFI	FILIPPO	CONSIGLIERE DI STATO	34.354	"
PITRUZZELLA	GIOVANNI	PROFESSORE	33.	"
ROCCA BONINI	DANILO	ESPERTO	12.	"
SACCONI	MAURIZIO	ESPERTO	31.783	"
SALIMEI	CARLO	AVV.TO DELLO STATO IIC.	18.225	"
SAMMARCO	VINCENZO	CONSIGLIERE DI STATO	31.783	"
SCARPELLINI	ATTILIO	ESPERTO	27.	"
SCLAFANI	FRANCESCO	AVV.TO DELLO STATO IIC.	31.783	"
SQUITIERI	RAFFAELE	CONSIGLIERE CORTE DEI CONTI	26.250	"
TRAMONTE	GEMMA	CONS. CORTE DEI CONTI	21.600	"
TUMBIOLO	SALVATORE	CONSIGLIERE DI STATO	31.783	"
VESSICHELLI	AURELIO	AVV.TO DELLO STATO IIC.	31.783	"
VIEZZOLI	MAURA	ESPERTO	20.142	"
VINCI ORLANDO	VALERIA	AVV.TO DELLO STATO II C.	31.783	"
VOLPE	ITALO	REFERENDARIO T.A.R.	31.783	"

			TOTALE	1.470.353.000

PER COPIA CONFORME
IL CAPO DELL'UFFICIO
Dott. Antonio Sabbatella



CONSULENTI ART.29 LEGGE 400-88

SITUAZIONE AL 1° AGOSTO 1995

COGNOME	NOME	QUALIFICA	IMPORTO
ADAMI	LAURA	ESTRANEA	24 MILIONI
AMADEI	MARISA	ESTRANEA	24 "
BAGNULO	ANDREA	ESTRANEO	35.700 "
BELLOTTI	ROSANNA	ESTRANEA	24 "
BILANCIA	FRANCESCO	ESTRANEO	26.569 "
BOLLETTIERI	MICHELE	ESTRANEO	24 "
BORGHINI	GIANFRANCO	ESTRANEO	70 "
BORSOI	GIANCARLO	ESTRANEO	24 "
BURZACHECHI	MANUELA	ESTRANEA	28.560 "
ALTABIANO	CECILIA	ESTRANEA	24 "
CIVRA	MARCO	ESTRANEO	28.560 "
FERRI	ARCANGELO	ESTRANEO	41.250 "
FOSCHI	MONICA	ESTRANEA	33.320 "
GELOSI	CARLO	ESTRANEO	30.940 "
GIORDANO	VITTORIO	ESTRANEO	24 "
GRANDE	RAFFAELE	PRIMO DIRIGENTE	28 "
IMPROTA	GUIDO	ESTRANEO	24 "
LAGOSTENA	B. AUGUSTA	ESTRANEA	57.120 "
LA LONGA	GUIDO	ESTRANEO	28 "
LUZI	FILIPPO	CONS. PARLAMENTARE	18 "
MARCHITELLI	PATRIZIA	ESTRANEA	24 "
MENE'	CRISTIANA	ESTRANEA	20 "
MENZIANI	BRUNO	ESTRANEO	24 "
NONES	MICHELE	ESTRANEO	30 "
NOTARI	SILVIA	ESTRANEA	22 "
PICCININNI	CARLO	GIUDICE TRIBUNALE	30 "
ROCELLA	ALFREDO	PRIMO DIRIGENTE	28 "
RONDONI	LUCA	ESTRANEO	28 "
ROSSI	UMBERTO	ESTRANEO	24 "
SABELLI	SERGIO	AVVOCATO STATO	30 "
SALVETTI	ARISTIDE	ESTRANEO	24 "
SCALPELLI	SERGIO	ESTRANEO	28 "
SPAGNOLO	DOMENICO	ESTRANEO	20 "
TABACCHINI	CESARE	ESTRANEO	24 "
ULIZIO	ALESSANDRA	ESTRANEA	22 "
VIGORITA	FRANCO	ESTRANEO	16 "

=====

TOTALE 1.012.019.000

Il Presidente del Consiglio dei ministri: Dini.

PER COPIA CONFORME
IL CAPO DELL'UFFICIO
Dott. Antonio Sabbatino

COLUCCI. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Gennaro Siano, ex dirigente d'esercizio PT, in pensione per motivi di salute dal 18 dicembre 1992, è stato sottoposto a visita medica dalla Commissione Medica Ospedaliera presso l'Ospedale Militare di Caserta il 29 novembre 1994 per il riconoscimento della quinta categoria di invalidità;

sembra la visita abbia dato esito positivo il che consentirebbe al Siano di usufruire subito dell'esonero parziale del *ticket* sanitario —:

quali siano le ragioni per cui a tutt'oggi ancora il sig. Siano non sia riuscito ad ottenere il documento relativo all'esito di detta visita medica e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché la pratica venga definita al più presto.
(4-07768)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministro della sanità.*

La pratica medico-legale relativa al Sig. Gennaro Siano è stata definita in data 29.9.1994 dalla Commissione medica ospedaliera di Caserta con processo verbale mod. AB n. 3694.

In data 20.3.1995 la medesima Commissione ha provveduto a trasmettere il citato processo verbale all'Amministrazione richiedente (Poste e telecomunicazioni).

Il lasso di tempo intercorso tra la definizione della pratica e la trasmissione del documento alla predetta Amministrazione è da attribuire al sovraccarico operativo cui soggiace il predetto Organo sanitario.

Il Ministro della difesa: Corcione.

COLUCCI e COLA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

anche con riferimento ai precedenti atti di sindacato ispettivo nn. 4-03509 del 21 settembre 1994 e 4-09941 dell'11 mag-

gio 1995, ritenuto che il contratto di programma dell'Ente Poste risulta ormai approvato da tempo;

quali i motivi che tuttora impediscono il regolare svolgimento del concorso a 460 posti di Consigliere amministrativo del personale direttivo, bandito con decreto ministeriale del 26 giugno 1991 e sospeso con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22 febbraio 1994 —:

se non ritenga il Ministro interrogato che le immissioni in servizio di «quadri» dotati di alta qualifica professionale possano contribuire in maniera determinante, considerate le nuove strategie operative, allo sviluppo dall'Ente e se non ritenga comunque incomprensibile il silenzio dell'EPI sulla vicenda.
(4-11996)

RISPOSTA. — *Al riguardo non può che confermarsi quanto già comunicato con nota protocollo n. GM/90263/1218/4-9941/INT/IRG del 31 agosto 1995 — che, ad ogni buon fine, si allega in copia (pubblicata nell'allegato B del 18 settembre 1995) — in risposta ad analogo atto ispettivo parlamentare presentato dalla medesima S.V. On. le.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

CORDONI. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Massa-Carrara si segnalano una serie di gravi disfunzioni circa il pagamento delle pensioni e delle indennità di buonuscita di alcuni postelegrafonici;

tali disservizi si sono verificati in coincidenza con il passaggio dal Tesoro all'Istituto postelegrafonici della responsabilità delle liquidazioni dei trattamenti pensionistici, soprattutto a danno di quei lavoratori che hanno presentato le loro richieste di collocamento a riposo nel dicembre 1994;

alcuni lavoratori di questo settore lamentano gravi ritardi nelle liquidazioni

(cinque e più mesi) e trattamenti provvisori di pensione non corrispondenti al computo dei servizi effettivamente prestati;

altri segnalano problemi circa le ricongiunzioni con i contributi versati precedentemente al rapporto con l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, e mancati riconoscimenti di contributi già riscattati e debitamente computati dalla Direzione provinciale nella sua documentazione;

per alcuni di questi lavoratori ciò ha comportato, del tutto ingiustificatamente, il determinarsi di una situazione di grave incertezza e disagio economico proprio nel momento in cui, a causa dell'interruzione del rapporto diretto col mondo del lavoro, si sentivano più esposti circa la tutela dei propri diritti;

a tutt'oggi molti di tali disservizi permangono -:

se non ritengano opportuno intervenire per sanarli quanto prima, ripristinando quelli che dovrebbero essere diritti certi di tutti i lavoratori. (4-10747)

RISPOSTA. - *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che l'Istituto postelegrafonici, che dal 10 agosto 1994 provvede alla liquidazione del trattamento di quiescenza a favore del personale in servizio presso l'ente « Poste Italiane », ha comunicato che tra il dicembre 1994 ed il marzo 1995 sono stati collocati a riposo, in applicazione del nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, circa 20.000 dipendenti.*

Nessun problema si è verificato per la definizione delle pratiche di pensionamento relative al personale dell'ex ruolo degli uffici locali, già gestito dall'Istituto, mentre alcune difficoltà sono sorte per quelle concernenti il personale dell'ex ruolo degli uffici principali in quanto i fascicoli ditali dipendenti sono stati inoltrati al citato Ente solo verso la metà dell'anno 1994.

Poiché il CCNL è stato sottoscritto dalle Organizzazioni Sindacali e dall'EPI il 26 novembre scorso, l'Istituto ha ritenuto op-

portuno, in attesa della definizione delle nuove retribuzioni individuali; procedere alla erogazione di pensioni e di trattamenti di buonuscita « provvisori » calcolati in base allo stipendio in godimento all'atto del pensionamento e procedere, successivamente, alla riliquidazione ditali indennità sulla base dei nuovi stipendi.

L'Istituto ha riferito inoltre che il ritardo con il quale l'INPDAP ha versato la quota di buonuscita a proprio carico ha inevitabilmente influito sui tempi della relativa corresponsione.

Quanto alle pratiche di ricongiunzione dei periodi assicurativi l'Istituto postelegrafonici ha assicurato che le stesse vengono definite non appena l'Istituto nazionale della previdenza sociale provvede all'invio della documentazione comprovante i versamenti contributivi effettuati dai dipendenti interessati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

DANIELI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e programmazione economica. - Per sapere - premesso che:*

a metà febbraio il presidente Dini annuncia una manovra correttiva di circa 20 mila miliardi;

il cosiddetto « Polo della libertà », praticando una demagogia di basso conio, dichiara che voterà contro e, ad ogni annuncio negativo del « Polo » sulla manovra correttiva, corrisponde un automatico deprezzamento della lira;

la lira vive così giornate di passione sui mercati e martedì 21 febbraio, per arginare la bufera valutaria, il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio è costretto ad aumentare il tasso ufficiale di sconto dello 0,75 per cento, che così passa all'8,25 per cento;

da Bruxelles, di fronte ad una lira così debole ma così competitiva sui mercati esteri per i prodotti made in Italy, i partners europei minacciano ritorsioni com-

merciali e doganali contro l'Italia poiché una lira debole penalizza l'esportazione dei loro prodotti;

martedì 28 febbraio il « Polo », che ottiene un incontro con il Capo dello Stato, dichiara che voterà a favore della manovra;

mercoledì 1° marzo la lira respira su tutti i mercati conseguendo consistenti recuperi, ma tale situazione danneggia chiaramente gli speculatori italiani che hanno puntato sulla caduta libera della lira;

venerdì 3 marzo dopo un'altalena dei prezzi, il « Polo », verso le ore 16,30 dichiara che voterà contro la manovra: a tale annuncio del « tanto peggio, tanto meglio », corrisponde una perdita pesantissima sulla nostra divisa che, in alcuni mercati esteri ancora aperti, registra la quotazione vertiginosa di 1.182 lire sul marco —:

se risulti che il repentino mutamento di rotta del Polo della libertà che ha annunciato un voto contrario alla manovra, non sia stato ispirato da uomini molto vicini a Publitalia;

se risponda al vero che nei giorni precedenti, vi sia stata una forte speculazione che ha scommesso su un ulteriore deprezzamento della lira e se si possa tassativamente escludere, da tale manovra al massacro della nostra moneta, aziende ed uomini della Fininvest;

se si possano conoscere i nominativi dei *raiders* che nelle ultime settimane abbiano puntato su un continuo deprezzamento della lira e quali capitali siano stati impegnati in tale operazione;

quali misure urgenti si intendano adottare affinché in uno Stato di diritto venga finalmente a cessare una pesante commistione tra interessi pubblici ed interessi privati di imprenditori senza scrupoli con culture incompatibili con il bene comune del Paese. (4-08296)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale, in relazione alle oscillazioni che hanno riguardato

l'andamento della lira sui mercati valutari in concomitanza con l'approvazione della manovra economica supplementare del Governo, si chiedono, fra l'altro, notizie in merito agli autori delle speculazioni che hanno inciso sull'ulteriore deprezzamento della moneta italiana.

In ordine alle questioni sollevate, premesso che non si può disconoscere che le vicende politiche italiane abbiano influenzato ed influenzino l'andamento del mercato dei cambi, la Banca d'Italia ha comunicato di non essere in grado di fornire elementi in merito all'operato di gruppi imprenditoriali italiani, che avrebbero speculato al ribasso sulla lira, in quanto, nell'espletamento dei suoi compiti istituzionali, intrattiene rapporti solo con i principali intermediari bancari e finanziari italiani ed esteri.

Si fa, comunque, presente che sulle vicende che hanno interessato la nostra moneta la Procura della Repubblica di Roma ha aperto di recente un'inchiesta per l'acquisizione di elementi in merito agli eventuali responsabili delle manovre speculative.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

FIORI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:

che, come noto, tutte le pensioni non integrate al trattamento minimo a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, delle gestioni sostitutive ed esclusive della medesima, nonché delle gestioni previdenziali per i commercianti, gli artigiani, i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, della gestione speciale minatori e dell'ENASARCO, devono essere assoggettate alla disciplina della perequazione automatica secondo gli indici annuali di inflazione programmata;

che, viceversa, l'ENASARCO, per una presunta interpretazione soggettiva del decreto legge n. 463 del 1983 convertito in legge n. 638 del 1983 continua da ben 10 anni ad erogare pensioni mensili non in-

tegrate da trattamento minimo non perequate, di sole 176.000 lire a circa 10.000 assistiti —:

se non ritenga di far verificare il comportamento in specie adottato dall'ENASARCO e, ove ricorra il caso, di indurre l'Ente in argomento ad attenersi alle disposizioni di legge in materia. (4-10661)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La questione sollevata dalla S.V. On. le si trova in fase di definizione.

L'ENASARCO, anche a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 240 dell'8-10 giugno 1994, sta sottoponendo a revisione le pensioni non integrate al trattamento minimo, al fine di assoggettarle alla disciplina della perequazione automatica, secondo gli indici annuali di inflazione programmata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

GASPARRI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nel corso del mese di novembre, a causa di un diffuso malcontento conseguente alla disapplicazione di alcuni istituti contrattuali relativi al C.C.N.L. dei dirigenti dell'Ente poste italiane, venne proclamato lo stato di agitazione della categoria, responsabilmente revocato a seguito di formali assicurazioni, non mantenute, circa il rispetto degli impegni contrattuali invocati;

ancora oggi l'EPI non ha provveduto a corrispondere, tra l'altro, il superminimo previsto dall'articolo 5 del C.C.N.L. in parola, che risulta essere elemento essenziale del contratto che consente di differenziare le retribuzioni secondo il livello di responsabilità organizzativa assegnata a ciascun dirigente, ma « concedendo » una indennità minore di quella che viene corrisposta alla categoria « Quadri », mortificante e che gli

interessati intendono restituire per meglio far comprendere la insensibilità e la prepotenza dell'Ente —:

quali provvedimenti si intendano assumere affinché l'Ente poste italiane, a fronte delle prestazioni lavorative dei propri dirigenti conformi ai doveri, rispetti le norme contrattuali;

se si ritenga opportuno accertare se il comportamento omissivo dell'Ente poste tenda a disgregare e quindi distruggere una istituzione le cui potenzialità sono ancora tali da offrire alla cittadinanza un solido ed indispensabile servizio sociale;

quali provvedimenti si intendano adottare per individuare e adeguatamente sanzionare i responsabili di tanto rovinoso comportamento. (4-11006)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On. le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che il consiglio di amministrazione, nella seduta del 23 dicembre 1994, ha deliberato di non procedere, per l'anno 1994, all'attribuzione ai dirigenti del superminimo individuale previsto dall'articolo 5 del contratto collettivo nazionale di lavoro, stipulato l'11 agosto 1994.

Tale decisione — ha precisato il medesimo Ente — non appare in contrasto con la citata disposizione contrattuale in quanto il 1° comma dell'articolo 5 prevede testualmente che « al dirigente potrà essere corrisposto un superminimo individuale... ».

D'altra parte, il contratto determina la misura annua del compenso in parola, distinta a seconda del livello delle funzioni svolte dai singoli dirigenti, senza prevedere una decorrenza che vincoli l'Ente stesso alla sua corresponsione.

Pertanto, ha precisato il ripetuto Ente, il superminimo potrà essere erogato non appena saranno definite le compatibilità economico-finanziarie dell'azienda.

In sostituzione ed in attesa del menzionato corrispettivo, ai dirigenti dell'Ente viene liquidata una indennità non pensionabile comprensiva del premio di presenza

e dello straordinario, affinché gli stessi dirigenti non percepiscano una retribuzione inferiore a quella goduta in costanza di rapporto di lavoro di tipo pubblicistico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

LEONARDELLI e MOLINARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Nuova Eri Edizioni Rai, Ente di servizio pubblico, ha nel corso degli anni gestito un patrimonio inestimabile di risorse professionali attraverso le sue testate Radiocorriere Tv - King e Moda;

l'attuale direttore generale della consociata Rai Luciano Ceschia, membro della direzione nazionale del PDS è adesso anche azionista e amministratore unico della società Emmekappa intenzionata a rilevare insieme ad altri manager Rai, tra cui il direttore del Radiocorriere Tv Willy Molco e un non meglio precisato gruppo di industriali del settore dell'abbigliamento;

l'attuale direttore del Radiocorriere Tv Willy Molco ha avuto nella gestione Rai Demattè un contratto triennale garantito dall'azienda di oltre 500 milioni annui —:

quale sia l'ammontare preciso del valore della società Nuova Eri Edizioni Rai e delle sue proprietà aditoriali, la sua disponibilità liquida e il valore in contratti pubblicitari ed immobili (palazzo Nuova Eri di Milano);

dove siano stati reperiti i finanziamenti per l'offerta della cordata guidata dal direttore generale della Nuova Eri nonché amministratore unico e azionista della società Emmekappa Luciano Ceschia e compagni;

quale sia il ruolo preciso del direttore del Radiocorriere Tv Willy Molco, quale è stato l'andamento della testata prima e dopo il suo arrivo e quale sarà il suo rapporto con l'azienda Rai con la quale ha un contratto triennale;

quale ruolo svolga lo stampatore Farina Nuova Eri che è anche stampatore dell'Unità a Roma e a Milano e che è stato portato alla Nuova Eri proprio da Luciano Ceschia (allora amministratore delegato Nuova Eri), come sostituto della ILTE, storica collaboratrice delle testate Rai;

se non ritenga opportuna una verifica dettagliata dei bilanci della Nuova Eri dal momento in cui Ceschia ha assunto gli incarichi di amministratore delegato e poi di direttore generale, da confrontare con i bilanci precedenti;

quale sarà il futuro rapporto e come si congederanno Ceschia e Molco dall'azienda Rai nel periodo successivo all'operazione Emmekappa;

quale sia stata la reazione del CDR delle singole testate della Nuova Eri e quanti giornalisti sono stati assunti nel periodo di Ceschia. (4-09724)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On. le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che la proprietà editoriale della Nuova Eri riguarda le testate mensili « Moda » e « King », nate rispettivamente nel 1982 e nel 1987, ed alcune riviste periodiche minori (« Nuova Rivista Musicale Italiana », « Nuova civiltà delle macchine » « Elettronica e Telecomunicazioni »), mentre il « TV radiocorriere » è una testata settimanale di proprietà della RAI, che è soltanto gestita dalla consociata Nuova Eri.*

I periodici « Moda » e « King », sulla base di stime recenti, hanno un valore complessivo di circa 12 miliardi di lire.

La medesima Concessionaria ha fatto presente che l'immobile di proprietà sito in Milano, che ospita la sede redazionale di « Moda » e « King », ha un valore commerciale di circa 5,5 miliardi di lire ed ha precisato che lo stesso è gravato da un mutuo a tasso agevolato, garantito da fidejussione RAI, ottenuto sulla base dei provvedimenti a favore dell'editoria: il debito residuo ammonta a lire 2,4 miliardi.

Il valore del « TV Radiocorriere » non è stato definito da apposite perizie: si tratta comunque del più antico settimanale radiotelevisivo italiano e gode di un prestigio superiore alla sua diffusione. Oltre ai programmi televisivi, è l'unico settimanale che pubblica in maniera organica ed estremamente dettagliata i programmi radiofonici e della filodiffusione.

Per il settore editoriale, rivolto a produzioni ritenute in sintonia con le caratteristiche della casa editrice (reportage, fiction, audiovisual, memoria) la RAI ha ritenuto opportuno sottolineare il tentativo, spesso coronato da successo, di riportare sotto il marchio Nuova Eri alcuni importanti autori, sia in coedizione che in edizione propria.

Il magazzino libri consta attualmente di circa 500.000 volumi (edizioni dell'ultimo quadriennio) per cento titoli e con un valore di 1,2 miliardi di lire; il catalogo raccoglie oltre 500 titoli suddivisi in 28 collane.

Attualmente, nel complesso, le disponibilità liquide della Nuova Eri ammontano a circa tre miliardi di lire.

I rapporti pubblicitari con la SIPRA, concessionaria in esclusiva, non sono ufficializzati da contratto ed i relativi accordi stabiliscono una remunerazione su base di provvigione del 27,5 per cento a favore della SIPRA e non prevedono minimi garantiti. Pertanto la SIPRA riconosce alla Nuova Eri, mensilmente, il costo delle inserzioni effettivamente pubblicate che per quest'anno, per le tre testate, è stato di circa 16 miliardi di lire.

Relativamente alle fonti di finanziamento della Società Emmekappa, la concessionaria non è stata in grado di determinarne la provenienza, mentre ha comunicato che Luciano Ceschia ha lasciato recentemente gli incarichi presso la Nuova Eri con procedura consensuale.

Nel periodo della gestione da parte del predetto direttore generale sono stati assunti quattro giornalisti al « TV Radiocorriere », a seguito di accordi già fissati dalla precedente gestione.

I comitati di redazione delle singole testate hanno richiesto garanzie circa i livelli occupazionali, ribadendo, indipendente-

mente dalle privatizzazioni, la necessità della salvaguardia del posto di lavoro ed allo stato attuale sono in corso contatti e trattative per una soddisfacente risoluzione dei problemi connessi.

Il direttore del « TV Radiocorriere », Willy Molco, ha un contratto triennale che scade all'inizio del 1997; sotto la sua guida il settimanale, pur non raggiungendo gli obiettivi prefissi, ha comunque incrementato di circa il 15 per cento la diffusione, attestandosi sulla vendita di 135/140.000 copie medie.

In merito alla scelta dello stampatore Farina per il « TV Radiocorriere » (i mensili « Moda » e « King » sono affidati ad altre tipografie) la concessionaria ha precisato che la decisione è scaturita da valutazioni economiche considerata l'offerta estremamente vantaggiosa rispetto alle condizioni praticate dalla Ilte, a sostanziale parità di livello qualitativo: è stata svolta, infatti, una regolare gara a cui hanno partecipato primarie aziende nazionali.

Lo stampatore Farina, con il quale è stato siglato un contratto triennale, che scadrà a fine 1996, ha esclusivamente il ruolo di stampatore ed è vincolato al rispetto assoluto degli accordi contrattuali.

La RAI ha inoltre comunicato che la Nuova Eri ha provveduto al confronto dei bilanci aziendali con quelli degli esercizi precedenti allo scopo di riscontrare ed analizzare ogni cambiamento sia a livello di ricavi che di costi.

Da tale analisi è scaturito che, rispetto agli esercizi precedenti, i costi aziendali hanno subito una notevole contrazione riferita a tutti i rami di attività aziendale.

A livello di risultato economico complessivo, la RAI ha infine precisato che i positivi interventi attuati (razionalizzazione delle procedure, adozione di nuove strategie riguardo le promozioni, drastica riduzione di collaborazioni e consulenze) sono stati vanificati dal contemporaneo forte contenimento degli introiti pubblicitari abbattutisi di circa il 60 per cento, precisando che gli interventi alternativi di ricerca di pubblicità

diretta e sponsorizzazioni ed il buon andamento delle vendite hanno consentito solo un parziale recupero.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

LEONI ORSENIGO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni uffici dell'Automobile Club d'Italia attualmente impegnati nell'esazione della tassa di circolazione vanno rilevando agli automobilisti la presenza o meno di antenne radio sulla automobile in loro possesso al fine di imporre il relativo ed iniquo balzello;

molte automobili escono oggi dalla catena di produzione già predisposte per l'impianto radio;

non sempre a questa possibilità si accompagna l'effettiva presenza di apparecchi radio che consentano la ricezione di stazioni tale da giustificare il pagamento della sovrattassa relativa al possesso di questi impianti a bordo della propria automobile —:

se non ritengano che tale richiesta non sia quantomeno fallata da un vizio di origine che va ad uniformare il proprietario di un'auto munita di sola antenna radio ad un proprietario di auto munita di impianto radio, con ciò disattendendo il principio dell'equità fiscale sancito dalla nostra Costituzione;

a quanto ammontano gli importi relativi a questa sovrattassa;

se questa richiesta di informazioni al proprietario dell'auto sia stata indotta dall'erario oppure risulti essere una iniziativa autonoma dell'AcI o di alcuni suoi zelanti dipendenti;

se non ritengano opportuno porre allo studio una modifica della legislazione relativa a questo balzello che così riscosso appare quantomeno minato nella sua già scarsa credibilità. (4-08008)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha chiesto, in relazione all'operato degli uffici dell'Automobil Club d'Italia (A.C.I.) durante l'esazione del tributo relativo all'autoradio, alcune precisazioni circa la rilevazione, da parte del personale del predetto organo, dell'antenna che capta i radiosegnali e della presenza dell'impianto radio già predisposto dalla casa automobilistica di cui sono dotate le nuove autovetture nonché l'ammontare della sovrattassa eventualmente dovuta in caso di mancato pagamento di detto tributo.*

In proposito, va rilevato che, secondo quanto disposto dall'articolo 1 della legge 15 dicembre 1967, n. 1235, per « autoradio » si intende qualsiasi apparecchio atto adattabile a ricevere le radioaudizioni circolari, applicato stabilmente ad autoveicoli di ogni categoria e tipo, e ad autoscafi. La presenza di un impianto aereo atto alla captazione o trasmissione di onde elettriche, fa presumere la detenzione o l'utenza di un apparecchio radiorecettore (articolo 1 del decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880 recante la disciplina degli abbonamenti alle radioaudizioni).

Secondo quanto comunicato dall'A.C.I. — Ente esattore delle tasse automobilistiche e degli abbonamenti auto-radio — è certamente da escludere che i propri uffici esattori « rilevino agli automobilisti la presenza o meno di antenne radio sulle automobili, al fine di imporre la relativa tassa », non rientrando tale compito nelle loro funzioni.

Il fatto poi, che l'utente, detenendo a bordo un apparecchio teleradiorecettore corrisponda o meno il relativo abbonamento, non può certo essere oggetto — e in effetti non lo è — di sindacato da parte dell'ente esattore che deve limitarsi a riscuotere il tributo, unitamente a quello automobilistico, in regime di autoliquidazione.

Nemmeno appare ipotizzabile che i fatti segnalati scaturiscano da iniziative del tutto autonome da parte di qualche esattore particolarmente « zelante », atteso che tale comportamento potrebbe determinare la paralisi dell'attività di riscossione dell'ufficio, allun-

gando notevolmente i tempi tecnici necessari per l'espletamento di ciascuna operazione esattoriale.

Va tuttavia fatto presente che gli uffici esattori A.C.I., nell'esercizio della funzione che è loro propria di tutela dell'automobilista, in sede di riscossione del predetto tributo, informano l'utenza delle norme che regolano l'abbonamento all'autoradio al fine di evitare l'eventuale contestazione su strada, a seguito di controllo, da parte degli organi competenti.

Quanto alle sanzioni applicabili, l'automobilista che, avendone l'obbligo, non corrisponda l'abbonamento di che trattasi, è soggetto, oltre al pagamento del canone (di cui alla legge 15 dicembre 1961) e della tassa di concessione governativa (di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641) evasi, alla soprattassa pari a tre volte l'importo del canone annuo e della relativa tassa di concessione governativa.

Dette soprattasse (di cui al numero 3 della tabella allegata alla legge 24 gennaio 1978, n. 27, e nota alla stessa) sono a carico del proprietario dell'autoveicolo, in solidale corresponsabilità con il conducente, e sono ridotte ad un terzo qualora il pagamento venga effettuato entro 30 giorni dalla notifica del processo verbale.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

LIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

le ricerche per la leishmaniosi eseguite dall'Istituto zooprofilattico sperimentale della Puglia e della Basilicata stanno dando esiti positivi all'ottanta per cento dei casi;

la stragrande maggioranza dei canini ha in atto tale patologia, provocata dalla puntura di una zanzara e, quindi, il fenomeno sta assumendo la caratteristica della endemicità;

sta determinandosi qualche caso nel genere umano e che da un momento all'altro si potrebbero rovinosamente avere conseguenze di notevole entità;

esiste una totale insensibilità delle autorità sanitarie preposte per fronteggiare siffatto fenomeno —:

quali urgenti provvedimenti profilattici intenda prendere per arginare il dilagare di tale inconveniente che, se trascurato, potrebbe avere in un prossimo futuro conseguenze incontrollabili. (4-13615)

RISPOSTA. — In merito alle preoccupazioni espresse nell'atto parlamentare summenzionato, sui possibili rischi anche per la popolazione residente dell'alta incidenza di « Leishmaniosi » nei cani rilevata da una recente ricerca in talune zone meridionali del nostro Paese, deve rilevarsi quanto segue.

Le « Leishmaniosi », nelle forme cutanea e viscerale, costituiscono una patologia infettiva ancora oggi reputabile, purtroppo, endemica anche nei Paesi prospicienti il bacino del Mediterraneo, tant'è che in Italia ne esistono focolai di endemia riconosciuti in alcune zone del litorale adriatico, in Campania e in Sicilia.

Sebbene l'uomo costituisca, in linea di massima, un ospite occasionale nel ciclo delle « Leishmaniosi », che si svolge prevalentemente tra vari vertebrati (serbatoi primari e secondari) e ditteri ematofagi (vettori), ogni anno vengono segnalati nel mondo centinaia di nuovi casi di tali patologie.

Nel corso degli ultimi anni sono stati notificati — come dovuto per tutte le malattie infettive a denuncia obbligatoria — al « Sistema di sorveglianza delle Malattie Infettive » istituito da questo Ministero presso i propri competenti Servizi dell'Igiene Pubblica n. 30-40 casi all'anno, in media, di « Leishmaniosi » cutanea e n. 90-100 casi annui, in media, di « Leishmaniosi » viscerale, soprattutto dalle Regioni meridionali: Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

Riguardo all'auspicata prevenzione, come è noto la vigente legislazione sanitaria, già dall'epoca del primo decentramento istituzionale, affida l'adozione e l'attuazione delle misure di profilassi di volta in volta più idonee, contro le malattie infettive alle Autorità sanitarie locali e, in primo luogo,

ai sindaci, nella loro qualità di Autorità sanitarie comunali.

Nella fattispecie tali misure — peraltro non di agevole attuazione se si considera la molteplicità dei serbatoi d'infezione, potenzialmente riferibili, oltre che ai cani, anche ad altri animali domestici e selvatici — devono basarsi soprattutto sulla disinfezione ambientale, per l'eliminazione dei potenziali vettori, e sul controllo della popolazione canina, da attuarsi attraverso un'efficace lotta al fenomeno del « randagismo ».

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

LIUZZI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

numerosi esercenti del comune di Crispiano hanno richiesto, in tempo utile, all'ente gestore del Totocalcio della zona di Bari (CONI) nuove concessioni di ricevitorie del Totocalcio per la stagione 1995-96 che, in un comune di circa 14.000 abitanti, vede attualmente presente una sola di tali ricevitorie;

il 7 marzo 1995 la Commissione di zona di Bari, fra le numerose domande ricevute, tutte avendone i requisiti richiesti dai regolamenti, ne ha accolto solo una;

il rapporto abitanti-concessioni in quel comune è largamente deficitario rispetto ai criteri del CONI che prevedono una ricevitoria ogni 3.000 abitanti;

questa unica domanda di concessione accolta, ha peraltro determinato da parte di molti richiedenti del luogo, un circostanziato ricorso al CONI nel quale si assume essere questa decisione della Commissione preposta, viziata di parzialità —:

quali siano i criteri che l'Ente gestore (CONI) ha seguito nella scelta tra le varie categorie di esercenti (ricevitorie del lotto, rivendite di tabacchi, bar, rivendite di giornali, ecc.) che avevano presentato domanda;

se non si ritenga, in attesa della definizione dei ricorsi pendenti, proporre al CONI l'istituzione di altre ricevitorie di

totocalcio nel comune di Crispiano, per soddisfare più compiutamente l'interesse stesso del CONI e quello dei cittadini.

(4-09671)

RISPOSTA. — In riferimento al problema sollevato dalla S.V. Onorevole, riguardante la concessione della ricevitoria del totocalcio nel Comune di San Crispiano si osserva, preliminarmente, che le concessioni di che trattasi vengono assegnate in base ad apposito regolamento alle cui disposizioni si attiene il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI).

Per quanto riguarda, in particolare, la concessione nel Comune di Crispiano (Taranto) si fa presente che essa è stata rilasciata a seguito della definitiva chiusura della ricevitoria n. 7523 ubicata nel territorio del predetto comune, in Via Martina Franca n. 81/83.

Infatti, la Commissione per le ricevitorie della zona concorsi pronostici di Bari, ha ritenuto prioritaria ed ha preso in esame solamente la sostituzione e il ripristino nella zona (stessa via) già servita da oltre un decennio da una ricevitoria. Ciò in considerazione del fatto che il Comune di San Crispiano non era stato inserito nel piano di sviluppo per il gioco del totocalcio per la stagione 1995/1996.

Al riguardo, il CONI ha assicurato che tra le richieste pervenute, il locale della signora Colucci Vita Antonia è risultato l'unico ad avere i requisiti richiesti.

Il predetto locale è, infatti, ubicato in Via Martina Franca n. 70, a pochi metri di distanza dalla ricevitoria chiusa ed il locatore svolge un'attività commercialmente valida per afflusso di persone.

Considerato che con tale concessione si è inteso ripristinare un punto di convalida ubicato in una zona che ha raccolto per oltre un decennio un volume di gioco accettabile e che nessuna altra richiesta, oltre a quella della signora Colucci, risultava riferita a un locale ubicato nelle immediate vicinanze il CONI ha rappresentato l'impossibilità di qualsiasi comparazione.

Va tuttavia fatto presente che nella ipotesi in cui il Comune di San Crispiano venga inserito nei programmi di sviluppo

per la stagione 1996/1997, le richieste pervenute da esercizi ubicati in zona diversa da quella considerata, non potranno non essere esaminate e valutate in comparazione.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

MANGANELLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

con delibera del consiglio di amministrazione delle Poste italiane — EPE del 22 febbraio 1994 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 24 serie IV del 25 marzo 1994 furono sospese tutte le procedure in atto riguardanti concorsi esterni per il reclutamento del personale;

in base a tale delibera fu sospeso anche il concorso per 460 posti di consigliere amministrativo, di cui già si era svolta la prova scritta nel dicembre 1991;

fra i candidati ammessi alla prova orale, quasi tutti erano già dipendenti dell'Ente poste italiane —:

quali siano le motivazioni che non permettono la regolare conclusione del concorso, visto che in caso di nomina di dipendenti dell'Ente non risulterebbe alcun aggravio sul bilancio;

se non ritenga comunque di vitale importanza per l'Ente sbloccare la situazione del livello direttivo, dando nuovo impulso e professionalità ad un settore in crisi e quindi bisognoso di un intenso lavoro nel campo del *marketing* e della produzione aziendale. (4-11595)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane, interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le, ha riferito che il proprio Consiglio di amministrazione, nella seduta del 23 maggio 1995, ha deliberato di annullare i concorsi pubblici compartimentali a n. 460 posti di consigliere amministrativo del personale direttivo.

Tale decisione è stata assunta in quanto non sussiste, allo stato, l'interesse pubblico attuale e concreto a procedere a tali assun-

zioni; al contrario, un incremento di organico della specifica fascia professionale contrasterebbe con il compito, affidato dal legislatore al nuovo Ente pubblico, di realizzare il risanamento economico e finanziario anche mediante un processo di razionalizzazione delle dotazioni del personale.

L'annullamento della procedura in esame, ha precisato infine l'Ente poste, non lede alcun diritto soggettivo riferibile a coloro che hanno superato le prove scritte, la cui posizione di mera aspettativa deve recedere di fronte all'interesse pubblico — comparativamente valutato — ad operare per una sempre più oculata gestione delle attività dell'Ente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MASTROLUCA, TAURINO, ROTUNDO e STANISCI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la Banca popolare pugliese attraversa una fase di stallo nel deliberare affidamenti a clientele meritevoli con evidenti danni allo sviluppo dell'economia locale;

tali difficoltà potrebbero essere determinate dai difficili rapporti tra i componenti del consiglio di amministrazione e la direzione operativa;

altresì la fusione ha generato una complessa gestione delle sofferenze —:

quali iniziative immediate e concrete intenda adottare il Governo per verificare quanto sopra esposto ed a garanzia di una corretta e trasparente gestione nell'interesse degli utenti. (4-06750)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la gestione della Banca Popolare Pugliese, azienda costituita il 2.6.94 e divenuta operativa dall'1.7.94 a seguito della fusione tra la Banca Popolare di Lecce e la Banca Popolare Sud Puglia.

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che la Banca in questione è in fase di adeguamento organizzativo, conse-

guente all'integrazione dei due complessi aziendali, volto ad individuare i problemi scaturenti dalla fusione ed a predisporre gli opportuni interventi. A tal fine è stato costituito un comitato, i cui componenti provengono dalle due banche d'origine.

Sono state ridefinite le competenze e le autonomie territoriali delle singole dipendenze, nonché i programmi di formazione del personale. Ulteriori iniziative sono segnalate con riguardo all'adesione, unitamente ad altre banche, ad un consorzio per la costituzione di un unico centro EAD.

Con specifico riferimento alla situazione tecnica della banca, si fa presente che, dai dati disponibili, relativi al 1994, emergono alcuni aspetti problematici, concernenti il livello di redditività ed il comparto del credito. La situazione aziendale risente, inoltre, del basso grado di patrimonializzazione, per il cui riequilibrio potrebbe essere realizzato, entro la fine del 1995, un aumento straordinario di capitale.

Si soggiunge, infine, che la Banca d'Italia segue costantemente l'evoluzione gestionale della banca in questione, provvedendo a verificare le iniziative di volta in volta intraprese dai competenti organi aziendali per il superamento delle problematiche riscontrate.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

MASTROLUCA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il signor Michele Racioppa, nato a Manfredonia il 12 marzo 1927, ed ivi residente, in via Arpi 1, in data 4 febbraio 1993, ha fatto richiesta all'INPS di rimborso della somma a titolo di sgravi degli oneri sociali in favore delle imprese operanti in territori di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1972, n. 218, dovute ai sensi dell'articolo 1 comma 3, del decreto-legge n. 14 del 21 gennaio 1992 e successivi, ed in applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 261 del 16 giugno 1991;

il citato-decreto legge n. 14 del 1992 ha disposto che il rimborso delle somme sia effettuato dall'Istituto in dieci rate annuali di pari importo, senza alcun aggravio, entro il 31 dicembre di ciascun anno;

nel 1993, il signor Racioppa ha ricevuto regolarmente la prima delle rate a lui riconosciutegli e dovute;

a tutt'oggi, però, il signor Racioppa (e a tantissimi altri lavoratori) non è stata corrisposta la rata del 1994 —:

quali siano i motivi del ritardo denunciato e quali iniziative si intenda avviare per evitare a tantissimi lavoratori l'ulteriore beffa di rimborsi che già vengono erogati senza rivalutazione monetaria e interessi e che non sono corrisposti alle scadenze stabilite. (4-07376)

RISPOSTA. — In merito alla richiesta formulata nell'atto parlamentare sono stati acquisiti elementi informativi dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale.

La procedura di rimborso delle somme dovute in attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 261 del 16 giugno 1991 è stata inizialmente regolamentata dal decreto-legge n. 14/92.

Tale provvedimento ha disposto che il rimborso fosse effettuato dall'INPS, in dieci rate annuali, direttamente alle aziende e ai lavoratori interessati.

Successivamente il decreto-legge 12 febbraio 1994, n. 100 ha stabilito, all'articolo 1, comma 7, che « le somme dovute dall'Inps a titolo di sgravio degli oneri sociali a favore delle compagnie o gruppi portuali operanti nei territori di cui alla legge 16 aprile 1973, n. 171, e al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e relative a periodi contributivi anteriori alla data di pubblicazione della sentenza (19 giugno 1991), alla data di pubblicazione della sentenza (19 giugno 1991), affluiscono alla Gestione Commissariale del Fondo Istituti Contrattuali Lavoratori portuali ».

In conformità a quanto stabilito dalla norma, l'INPS ha provveduto al pagamento

delle somme fino alla rata del 1993, mentre per il 1994 ha corrisposto la rata relativa alla Gestione Commissariale del Fondo Istituti Contrattuali Lavoratori portuali (istituita dall'articolo 4 della legge 24 marzo 1990, n. 6), che provvede alle operazioni di liquidazione del Fondo medesimo.

L'attribuzione degli importi alle Compagnie ed ai singoli lavoratori per l'anno 1994 è, pertanto, adempimento che grava sulla predetta gestione liquidatoria.

L'Inps ha, inoltre, comunicato che l'articolo 1, comma 2-bis della legge n. 343 dell'8 agosto 1995 ha stabilito che le somme in questione, dovute dall'Ente in attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 261/91, affluiscano, per l'ammontare complessivo di pertinenza, a ciascuna Compagnia o lavoratore.

Al riguardo l'Istituto di previdenza ha già fornito istruzioni alla proprie sedi periferiche di riprendere a corrispondere alle scadenze annuali i rimborsi delle rate di sgravio, a partire da quelle maturate nel 1995.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso:

che è in fase di pubblicazione un decreto del Presidente della Repubblica che prevede la riorganizzazione degli uffici periferici del Ministero del lavoro in « Direzioni regionali del lavoro » ed in « Direzioni provinciali del lavoro »;

che, in particolare, all'articolo 17 è prevista in ogni regione, ad eccezione di Sicilia e Trentino Alto Adige, l'istituzione della « Direzione regionale del lavoro »;

che nelle disposizioni comuni del capo IV del predetto decreto sono indicate le sedi delle istituende Direzioni regionali e per la Calabria è legittimamente indicata la città di Reggio Calabria già sede dell'ufficio e dell'Ispettorato regionali del lavoro, che saranno accorpati nella nuova Direzione regionale, nonché dell'agenzia regio-

nale del lavoro e della commissione regionale per l'impiego di recente istituzione;

che, da fonti solitamente bene informate, circolano notizie, secondo cui sarebbero in atto pericolosi ed illegittimi tentativi tendenti ad ubicare la sede della « Direzione regionale della Calabria in città diversa da Reggio Calabria;

che nel predetto decreto, elaborato dai funzionari del Ministero del lavoro, la città di Reggio Calabria veniva indicata quale sede della Direzione regionale in base, esclusivamente, a valutazioni tecnico-operative;

ritenuto che detto tentativo rappresenta l'ennesima dimostrazione di come certi miserevoli « viziotti » campanilistici, che tanti guasti hanno provocato, e continuano a provocare, alla Calabria, purtroppo, resistono ancora;

che l'interrogante, è convinto che non può essere consentita un'ulteriore, immotivata, spoliazione della città di Reggio Calabria, anche al fine di evitare inutili, prevedibili, traumatiche lacerazioni e pericolose nuove tensioni e divisioni in questa martoriata terra di Calabria —:

se non si ritenga opportuno, urgente ed indifferibile riconfermare, senza ombra di dubbio, quanto previsto nel capo IV delle disposizioni comuni e cioè che la « Direzione regionale del lavoro » per la Calabria debba avere esclusivamente sede nella città di Reggio Calabria. (4-14068)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con riferimento alla questione trattata nel documento parlamentare si fa presente quanto segue.

La stesura dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica di riorganizzazione della struttura, centrale e periferica, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non costituisce un mutamento di decisione rispetto alla volontà di mantenere in Reggio Calabria la sede del nuovo Ufficio regionale, che unifica e sostituisce i due attuali uffici periferici del Ministero.

Tale previsione normativa nulla innova rispetto al passato, in particolare a quanto già previsto dalla legge 22 luglio 1961, n. 628, che contiene le medesime locuzioni.

La vigenza della norma richiamata ha consentito il mantenimento della sede dei due uffici nella città di Reggio Calabria, anche dopo che, nel 1971, il capoluogo di Regione venne individuato nella città di Catanzaro.

Ciò in quanto, fin da allora, il complessivo assetto degli organi e degli uffici statali tenne conto della situazione peculiare della Regione Calabria.

Peraltro, il Ministero non ha in alcuna circostanza contraddetto tale sua impostazione, anzi ne ha negli ultimi anni rafforzato la valenza con l'istituzione in Reggio Calabria dell'Agenzia Regionale per l'impiego, organismo tecnico di supporto alla Commissione Regionale per l'impiego, anch'essa, com'è noto, costituita ed operante nella città di Reggio.

Si fa presente, infine, che motivi di razionalità, di economicità di gestione e di tutela delle condizioni di lavoro del personale sconsigliano, come per il passato, qualsiasi indirizzo contrario.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:*

che la stampa riporta con grande risalto lo scandalo delle tangenti pagate da intermediari finanziari ai responsabili dei Servizi Titoli e delle SIM di varie banche (la Voce pagina 7 del 24 febbraio 1995);

che tale « Federico » amministratore e proprietario della « Cofintrade » avrebbe dichiarato ai procuratori della Repubblica del pool di « mani pulite » di Milano che era ed è indispensabile, per tutti gli operatori finanziari della Borsa, sottostare alle tangenti richieste dai responsabili dei « Servizi Titoli » di svariate banche, facendo i nomi ed i cognomi;

che le operazioni denunciate dal « Federico » avevano tutte la caratteristica di procurare pesanti perdite patrimoniali alle banche ed alle SIM di appartenenza —:

se, nelle more che la giustizia compia il suo corso, non si ritenga urgente intervenire perché la Banca d'Italia si adoperi affinché i responsabili siano immediatamente sollevati dagli incarichi, specie presso le banche ove sono già in corso ispezioni, come nel caso di Banco di Napoli, per riportare in un settore delicato dell'economia quel rigore indispensabile per restituire un minimo di credibilità internazionale al sistema creditizio italiano.
(4-07960)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la notizia riportata dalla stampa in ordine a presunte tangenti pagate dalla Cofintrade International SIM ai responsabili dei Servizi Titoli di varie banche e SIM.*

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente, in via preliminare, che la Cofintrade International SIM è stata sottoposta, nel corso del 1994, ad accertamenti ispettivi da parte della Consob. A causa delle gravi irregolarità emerse, la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, sentita la Banca d'Italia, ha sospeso in via cautelare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge n. 1 del 1991, la menzionata società dall'albo delle SIM. Con decreto del Ministro del tesoro in data 27.7.94, su proposta della Consob e previo parere della Banca d'Italia, è stato disposto lo scioglimento degli organi amministrativi e la nomina di un commissario incaricato della gestione.

Successivamente, con sentenza del 20.10.94, il Tribunale Civile di Roma ha dichiarato il fallimento della Cofintrade, la quale è stata cancellata dall'albo delle SIM con decreto ministeriale del 6.12.94.

Dalle verifiche ispettive sono emerse, tra l'altro, anomalie in ordine ad alcune operazioni di compravendita di valori mobiliari effettuate con altri intermediari finanziari e bancari, le quali avrebbero comportato danni economici per le controparti. Attualmente è in corso da parte della Consob un sopralluogo presso il Credit.

Si precisa, inoltre, che la Commissione nazionale per le Società e la Borsa ha provveduto a consegnare copia della relazione ispettiva alla Procura di Milano.

Si soggiunge, infine, che a seguito degli articoli di stampa sulle dichiarazioni rese dall'ex amministratore delegato della Cofintrade, sig. Vincenzo Federico, nell'ambito del procedimento penale in corso, recentemente il Credito Italiano e la Banque Bruxelles Lambert hanno fornito chiarimenti alla Banca d'Italia, comunicando l'esito delle verifiche effettuate dagli organismi interni di controllo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

NOVELLI E SODA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la settimana dal 13 al 17 marzo 1995 è stata particolarmente turbolenta per la lira, che ha toccato i minimi storici con le principali valute venerdì 17, con il marco tedesco quotato 1.274,50 lire; il franco svizzero 1.531,36; lo yen giapponese 19,713; l'ECU 2.301,42; il franco francese 355,97 lire; nonché per i titoli pubblici italiani che hanno registrato pesantissime penalizzazioni con il BTP trentennale 1993-2023 quotato 68 lire;

mentre il Governo Dini e forze parlamentari responsabili si assumevano l'onere di far approvare una manovra aggiuntiva non proprio popolare, ma necessaria per evitare il tracollo finanziario dell'azienda Italia, operatori non proprio disinteressati, consigliavano alla propria clientela di vendere i Bot e gli altri titoli di Stato e di effettuare i propri investimenti in titoli ed in valuta esteri;

l'articolo 501 del codice penale così recita: « Chiunque, al fine di turbare il mercato interno dei valori o delle merci, pubblica o divulga notizie false, esagerate e tendenziose o adopera altri artifici atti a cagionare un aumento o una diminuzione del prezzo delle merci, ovvero dei valori

ammessi nelle liste di borsa o negoziabili nel pubblico mercato, è punito con la reclusione fino a tre anni ... Le pene sono raddoppiate se: 1) il fatto è commesso dal cittadino per favorire interessi stranieri; 2) dal fatto deriva un deprezzamento della valuta nazionale o dei titoli di Stato, ovvero il rincaro di merci di comune o largo consumo ... »;

L'Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari, Adusbef, ed altre associazioni di risparmiatori sono state tempestate di telefonate di cittadini che chiedevano consigli sui propri risparmi, dopo che alcuni consulenti finanziari consigliavano di uscire dalla lira e dai titoli di Stato italiani per acquistare la valuta o titoli esteri;

in particolare all'Adusbef risulta che tali pressanti consigli venivano dati dai consulenti di Programma Italia alla propria clientela —:

1) se Programma Italia sia una società di intermediazione controllata dall'onorevole Berlusconi, e se i vertici di tale azienda abbiano dato precise direttive per uscire dalla lira;

2) quanti risparmiatori abbiano « riconvertito » i propri investimenti dalla lira e dai titoli di Stato italiani nell'ultimo mese, in particolare nella settimana dal 13 al 17 marzo 1995;

3) se in caso affermativo tale deliberata azione non costituisca fattispecie di aggraviato con l'aggravante di un vero e proprio attentato all'economia del paese ed al risparmio dei cittadini;

4) se sia vero, com'è pubblicato dal quotidiano *La Repubblica* di oggi, pagina 2, che Programma Italia abbia consigliato a risparmiatori disorientati dalle turbolenze valutarie, di vendere i Bot, poiché il tesoro avrebbe dovuto consolidarli, e se tali « consigli » non siano urgentemente censurabili dalle autorità di controllo dei mercati;

5) quali misure urgenti il Governo intenda adottare per evitare il gravissimo conflitto di interesse che si registra quo-

tidianamente tra il partito dell'ex presidente Berlusconi e le imprese di cui egli continua ad essere proprietario. (4-08790)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente manovre speculative sulla lira che sarebbero state effettuate dai consulenti di Programma Italia.

Al riguardo, la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha comunicato che la citata società è iscritta nell'albo delle Sim ed è autorizzata ad esercitare le attività di raccolta di ordini di acquisto o vendita di valori mobiliari, di consulenza in materia di valori mobiliari, di sollecitazione del pubblico risparmio.

Per quanto concerne l'ipotesi, formulata nell'interrogazione, relativa ad istruzioni che sarebbero state diramate dagli organi di vertice di Programma Italia Investimenti Sim ai propri promotori per indurre la clientela a disinvestire i rispettivi portafogli costituiti prevalentemente da titoli di Stato italiani per l'acquisto di valuta e titoli esteri, si fa presente che gli elementi acquisiti non solo non confermano la citata ipotesi ma anzi appaiono di segno opposto.

Si precisa che tali indicazioni sono confermate dai dati della raccolta dei Fondi Fininvest (nella bipartizione fra fondi operanti sul mercato nazionale e fondi operanti con impieghi all'estero) nei primi mesi dell'anno, i quali non evidenziano una particolare attività sull'estero, mentre altri gruppi appaiono comunque più attivi negli investimenti esteri.

Risulta, altresì, che Programma Italia Investimenti Sim ha assunto iniziative legali in relazione all'esposto-denuncia presentato alla Procura della Repubblica di Roma dall'Adusbef nel quale è stato ipotizzato il reato di cui all'articolo 501 c.p. (Rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio).

Per quanto concerne, inoltre, l'azionariato di Programma Italia Investimenti S.p.A., si segnala che, in base alle notizie possedute dalla Consob, la società in questione è controllata da Programma Italia S.p.a., che a sua volta fa capo, tramite altre società, alle famiglie Doris e Berlusconi.

Si soggiunge, infine, che il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che, in ordine alle questioni sollevate, presso la Procura Generale della Repubblica di Milano non risultano avviate indagini, né sono in corso procedimenti penali.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

NOVELLI, MAGDA NEGRI, LUCÀ, GIUGNI, GARAVINI e TURCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Bancario San Paolo di Torino è oggi la prima Banca italiana;

l'Istituto è cresciuto nel corso degli anni '70 e '80 e ha rappresentato un elemento di costante innovazione del sistema bancario italiano;

l'Istituto Bancario San Paolo di Torino è il primo ex istituto di diritto pubblico che ha avviato il processo di privatizzazione e che ha adottato per primo la Legge Amato nel 1991, ha chiesto la quotazione in Borsa ed ha attuato un aumento di capitale diretto al mercato nel 1992;

attualmente il 26 per cento delle azioni dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino è detenuto da oltre 64 mila azionisti con un gruppo di azionisti che detiene lo 0,5 per cento, altri investitori che detengono quote dell'ordine dello 0,1-0,4 per cento mentre il resto è frazionatissimo;

con le recenti modifiche statutarie è stato tolto ogni vincolo per la cessione, da parte della Holding del San Paolo di azioni della Banca e quindi l'azionista indiretto (la Compagnia) può scendere sotto il 51 per cento;

è stata deliberata e resa pubblica dalla « holding » l'intenzione di procedere alla ricerca di investitori interessati a divenire azionisti della Banca;

gruppi bancari, finanziari ed assicurativi italiani e stranieri avrebbero manifestato interesse ad investire nella banca,

così come gruppi imprenditoriali nazionali (non solo di rilevante dimensione ma anche piccoli e medi);

una ripresa degli investimenti esteri in Italia sarebbe un segnale di fiducia nei confronti del nostro Paese e della nostra moneta;

i solidi contatti maturati nel tempo dal Gruppo Bancario San Paolo con i principali ambienti della finanza internazionale possono offrire l'occasione per la Banca torinese di inserirsi nel nascente sistema finanziario europeo, che vede in tutti i Paesi dell'Unione l'emergere di pochissimi (due o tre) grandi gruppi finanziari;

oggi il San Paolo può dare a Torino tre grandi istituzioni:

a) una Fondazione (la Compagnia di San Paolo) che a seguito delle nuove norme statutarie ha cooptato nel Consiglio di Amministrazione personalità di livello internazionale (dal premio Nobel Rubbia, al direttore del Louvre Rosemberg, al vicepresidente della CRI Keller) il che può arricchire Torino quale centro di cultura umanistica e scientifica;

b) una Società finanziaria (la San Paolo Bank Holding) che può affiancare l'IFI nel dare alla città una presenza del mondo produttivo oltre che finanziario; che può essere presente nelle privatizzazioni dei grandi Enti in particolare per Torino la STET, nata in quella città, dove conserva tuttora il cuore della sua attività (il Centro di Ricerca) con l'auspicabile obiettivo di creare a Torino un polo europeo della multimedialità e della comunicazione (telefonia, televisione e computer);

c) una Banca fortemente radicata nel territorio piemontese con un ruolo nazionale ed europeo —:

se non ritengano di fornire, alla luce delle vivaci polemiche pubbliche apparse sulla stampa nazionale riguardanti gli assetti interni a questa istituzione, tutte le informazioni necessarie per una valuta-

zione obiettiva delle operazioni in corso e soprattutto per evitare che interessi personali o di parte possano compromettere l'autonomia del San Paolo e il suo baricentro torinese e per scongiurare che l'azione di altri centri finanziari (possibili concorrenti) possa danneggiare le prospettive di sviluppo dello storico Istituto di Torino.

(4-09791)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente le modifiche degli assetti partecipativi nell'ambito del Gruppo Bancario San Paolo di Torino spa.

In proposito, sentita la Banca d'Italia, si premette che il progetto di privatizzazione in corso, di cui è cenno nell'interrogazione, riguarda l'Istituto Bancario San Paolo di Torino spa, il cui capitale è detenuto per il 75,8 per cento dal predetto Gruppo Bancario (holding) e per il 24,2 per cento da oltre 64.000 piccoli azionisti.

L'obiettivo finale del progetto è quello di ridurre al 20-25 per cento circa la partecipazione della holding a favore del pubblico dei risparmiatori e di un nucleo di azionisti, che possa garantire la stabilità di indirizzo di gestione dell'Istituto Bancario San Paolo.

In linea con tale obiettivo, la holding ha avviato contatti con soggetti, sia italiani che esteri, interessati ad acquisire quote rilevanti del capitale della banca, nonché a sviluppare alleanze strategiche ed accordi operativi con il Gruppo San Paolo.

La holding ha deliberato, inoltre, la cessione di quote pari al 2 per cento all'IMI e al Banco Santander e pari allo 0,50 per cento alla Compagnie de Suez. Gli acquirenti, da parte loro, hanno assunto l'impegno di mantenere la partecipazione per tre anni e di non concludere patti di sindacato con altri azionisti.

L'IMI e il Banco Santander potranno, inoltre, aumentare la rispettiva quota fino al 5 per cento del capitale dell'Istituto Bancario San Paolo spa; tale opzione potrà essere esercitata, per il primo istituto, entro la data di approvazione del bilancio 1995 della banca mentre, per il Banco Santander, entro il 30 giugno 1997. Nel caso di esercizio

integrale del diritto, la quota di partecipazione della holding nella banca, considerata anche l'incorporazione della Banca Nazionale delle Comunicazioni, si ridurrebbe al 61,2 per cento.

Il progetto in questione prevede il completamento del processo di privatizzazione nel corso del 1996, sempre che le condizioni di mercato consentano di collocare, presso il pubblico dei risparmiatori, ulteriori quantitativi di azioni.

Le intese raggiunte all'interno della compagine azionaria del Gruppo San Paolo prevedono, inoltre, l'avvio di un'ampia collaborazione con le controparti soprattutto in materia di sviluppo di prodotti finanziari innovativi, di attività di commercial e investment banking in Italia e all'estero, con particolare attenzione alla partecipazione ai processi di privatizzazione. In tale contesto, assumono rilievo alcune ipotesi di scambi di pacchetti azionari volte a ricollocare alcune partecipazioni all'interno del Gruppo, in vista anche delle acquisizioni, da parte della holding, di quote di capitale dell'IMI e dell'INA, detenute dal Ministero del Tesoro.

Si soggiunge, infine, che, essendo l'Istituto Bancario S. Paolo una società quotata in borsa; le operazioni comportanti modifiche nella compagine sociale sono soggette agli obblighi informativi di mercato, previsti dalla normativa in vigore.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

avuto riguardo alla vicende storiche della campagna di Russia su cui non tutto è stato ancora pienamente accertato, se siano disponibili per tutti, in ogni loro parte, i relativi documenti in possesso dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore;

se non si intenda inoltre di riconoscere — come preteso dal regolamento di disciplina — la croce al merito di guerra ai familiari dei circa cinquantamila caduti sul campo ed altro analogo riconoscimento ai familiari degli oltre 70.000 morti nello

stato di prigioniero di guerra, stante la inesplorata e mai sufficientemente deprecata ferocia degli aguzzini stalinisti.

(4-12384)

RISPOSTA. — *Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

La documentazione relativa alle operazioni militari sul fronte russo, custodita presso l'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963 n. 1409 articoli 21, 22 e 29, è consultabile liberamente dai privati interessati.

Per la croce al merito di guerra alla memoria, il RD 14 dicembre 1942, n. 1729, all'articolo 3 prevede la concessione del riconoscimento ai familiari: dei caduti sul campo; dei deceduti in seguito a ferite o lesioni determinate da mezzi bellici durante lo svolgimento delle azioni di guerra; dei dispersi in azioni di guerra; dei deceduti dopo l'8 settembre 1943 durante la deportazione in Germania o in territori controllati dai Tedeschi o durante l'internamento in campo di concentramento in Giappone o in territori controllati dai nipponici.

I termini utili per richiedere la concessione della croce o per inoltrare reclamo avverso il negato conferimento sono ampiamente scaduti (articolo 5, legge 4 maggio 1951, n. 571).

Il Ministro della difesa: Corcione.

PASETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che presso il Tribunale di Rovigo, Sezione Fallimentare, era stata avviata fin dall'anno 1988 una procedura di concordato preventivo relativo alla ditta Puccinelli SpA;

che, in relazione a detta procedura di concordato, tutti i dipendenti della società si erano visti riconosciuti, a mezzo transazione, il pagamento di salari arretrati per un importo complessivo di circa L. 650.000.000;

che detto credito dei lavoratori gode di privilegio, e vi era stato impegno formale da parte del Commissario nominato dal Giudice Delegato, avvocato Giancarlo Rizzieri, dopo un iniziale pagamento avvenuto in data 3 febbraio 1992, di saldare entro breve termine il credito dei lavoratori;

che il saldo doveva avvenire a seguito di cessione di beni dell'azienda in concordato;

che detta cessione di beni è avvenuta, ma i lavoratori non si sono più visti corrispondere alcunché dal Commissario Giudiziale;

che a fronte di tale situazione, regolarmente denunciata da alcuni dei lavoratori creditori, non risultano essere stati presi provvedimenti dai magistrati di Rovigo —;

quali azioni intendano intraprendere per tutelare gli interessi dei lavoratori dell'azienda Puccinelli SpA di Rovigo, che vedono le proprie famiglie rovinate da questa strana vicenda giudiziaria. (4-03407)

RISPOSTA. — *In merito alle richieste formulate nell'interrogazione parlamentare dalla S.V. On.le sono stati acquisiti elementi informativi presso l'Ufficio del Lavoro di Rovigo e, per i profili di rispettiva pertinenza, dal Ministero di Grazia e Giustizia.*

Il citato Dicastero ha comunicato che, in data 21 dicembre 1993, il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento della società in questione, risolvendo il concordato preventivo con cessione dei beni ai sensi dell'articolo 186 della legge fallimentare e nominando Curatore l'Avv. Paolo Pavarin.

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha, altresì, precisato che i provvedimenti di cui la legge fallimentare impone l'adozione in ipotesi di insussistenza dei presupposti per la prosecuzione del concordato preventivo sono stati tempestivamente assunti.

Gli adempimenti previsti nella procedura fallimentare sono posti in essere dagli organi della procedura con sollecitudine.

Per quanto concerne, in particolare, la possibilità di soddisfare i crediti dei lavoratori subordinati, l'Ufficio del Lavoro ha interessato il curatore fallimentare.

Con nota del 23 agosto u.s. il responsabile della procedura fallimentare ha reso noto che « il credito dei lavoratori subordinati insinuati nel passivo del fallimento è stato pagato limitatamente ad un sesto. Allo stato non si è in grado di prevedere se verrà interamente saldato ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Società Magnetic Cores di Terni produce, con circa 60 dipendenti, nuclei magnetici per apparecchiature elettriche;

l'azienda è nata per reimpiegare, dopo un lunghissimo periodo di crisi aziendale, parte dei lavoratori della ex Sit Stampaggio di Terni;

le difficoltà dell'azienda sono già state oggetto di un accordo tra Governo e sindacati per la gestione della crisi e il rilancio della fabbrica medesima;

la cassa integrazione guadagni straordinaria per la società medesima, relativa al periodo aprile 1993-aprile 1994 è stata respinta nella riunione del 16 giugno 1994 dal Comitato tecnico del Ministero del lavoro dopo che il 3 marzo 1994, a seguito della decisione del Comitato stesso di sospendere la decisione causa le motivazioni addotte, le stesse erano state modificate da ristrutturazione a crisi aziendale;

questo atto ha dell'incredibile ed è incomprensibile e colpisce duramente lavoratori che dallo scorso anno non hanno alcun sostegno al reddito e vivono in una condizione di grande precarietà;

è altresì da sottolineare che circa la questione Magnetic-Cores le procedure di CIGS erano state avviate con un accordo

siglato il 5 maggio 1993 al Ministero dell'industria e che vi era un impegno di soluzione generale della vicenda da parte di tutti i soggetti interessati;

questo problema era stato altresì oggetto di discussione negli incontri svoltisi a livello istituzionale in questo periodo e da parte di tutti era emersa la consapevolezza e l'esigenza di dare una risposta alle questioni sia dal punto di vista del sostegno al reddito che a quello della continuità produttiva —;

come intendano attivarsi i citati Ministri al fine di gestire con criteri di equità la crisi aziendale, nel rispetto degli impegni già sottoscritti;

se non intenda il Ministro del lavoro rimuovere con ogni urgenza gli ostacoli all'attivazione del provvedimento in questione. (4-02118)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 16954 del 25 febbraio 1995 è stata rigettata l'istanza presentata dalla MAGNETIC CORES relativa al periodo 1.4.1993 — 30.3.1993, volta ad ottenere l'approvazione del programma di riorganizzazione aziendale, ai fini del trattamento straordinario di integrazione salariale.

Il Comitato Tecnico, cui compete l'istruttoria tecnica selettiva, nella seduta del 9 novembre 1994, si è espresso negativamente « in quanto gli elementi forniti non appaiono consoni ad una riorganizzazione né è accettabile una ipotesi di crisi dal momento che non sono trascorsi i richiesti 24 mesi tra l'inizio dell'attività dell'impresa e la richiesta di decorrenza della CIGS ».

Per quanto concerne l'evoluzione della situazione occupazionale e produttiva dello stabilimento di Terni, gli uffici periferici del Ministero hanno comunicato quanto segue.

In data 31 marzo 1994 l'azienda ed i rappresentanti delle organizzazioni provinciali dei lavoratori hanno stipulato un accordo sindacale con il quale hanno definito gli esuberi strutturali, ricorrendo allo strumento del contratto di solidarietà con decorrenza 18 aprile 1994 per 33 dipendenti.

Il relativo trattamento di integrazione salariale è stato autorizzato con decreto ministeriale del 20 giugno 1995.

In data 26 settembre 1994 la direzione aziendale ha avviato una procedura di riduzione di personale per 10 unità, che si è conclusa con accordo sindacale sottoscritto il 29 settembre 1994.

Nel mese di gennaio 1995 la società ha comunicato la cessazione dell'attività ed il conseguente licenziamento di tutto il personale addetto allo stabilimento di Terni.

La relativa procedura è stata definita con accordo sindacale del 9 gennaio 1995.

L'Ufficio del Lavoro di Terni ha comunicato, infine, che una nuova azienda denominata Magnetic S.p.a. ha preso in affitto i locali ed i macchinari della ex Magnetic Cores.

L'impresa in questione ha assunto con contratto di lavoro a tempo determinato di durata annuale n. 29 unità lavorative collocate in mobilità dalla MAGNETIC CORES.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

RALLO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il Comune di Trapani ha inoltrato in data 21 maggio 1991 prot. n. 28800 al Ministero del tesoro, Direzione generale degli Istituti di Previdenza - Cassa C.P.D.E.L. Div. IX, istanza di ricongiungimento dei periodi assicurativi (leggi n. 29/79 e n. 523/54), del sig. Reina Melchiorre, nato ad Erice il 9 febbraio 1959, dipendente dello stesso Comune, con la qualifica di assistente di Polizia Municipale;

il sig. Reina non avendo ricevuto il Decreto, né alcun riscontro, ha inviato, in data 16 novembre 1994 un ulteriore sollecito a codesto Ministero —:

se la pratica sia pervenuta a codesto Ministero e quanti anni debbano ancora trascorrere perché il Reina possa conoscere l'esito. (4-09017)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

L'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha comunicato di avere richiesto al Comune di Trapani la documentazione necessaria ad accertare la posizione previdenziale dell'interessato relativamente al servizio prestato dalla data di assunzione sino al 25 settembre 1991.

Sulla base degli atti acquisiti, l'INPDAP provvederà ad individuare esattamente i periodi assicurativi da ricongiungere ai sensi della normativa vigente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

MARCO RIZZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Produzione Meccanica dello stabilimento della Fiat Mirafiori di Torino ha inviato al signor Schini Donato in data 2 dicembre 1994, una lettera dal seguente tenore:

« Le contestiamo formalmente il comportamento da Lei tenuto il giorno 25 novembre 1994, consistente nell'essere stato sorpreso, durante l'orario di lavoro, seduto accanto al suo posto di lavoro intento a leggere un giornale. Ella potrà presentare le Sue giustificazioni al Personale, anche con l'assistenza di un rappresentante sindacale, entro 5 giorni dalla notifica della presente lettera. Ci riserviamo di adottare nei Suoi confronti i provvedimenti del caso »;

l'operaio Schini Donato è addetto ad una macchina operatrice non posta in catena. Egli ha diritto a 20 minuti di pausa nell'arco del suo orario di lavoro. La lettura del giornale, imputata dalla Direzione al lavoratore in questione, è avvenuta durante questo lasso di tempo;

la Fiat sembra cogliere ogni pretesto per colpire quegli operai più impegnati sul terreno politico e sindacale in difesa dei diritti dei lavoratori. Il rischio è quello

della inaugurazione di una nuova stagione di repressione e di discriminazione nelle fabbriche Fiat;

la direzione Fiat è infatti preoccupata per la sorprendente ripresa dell'iniziativa dei lavoratori registrata durante le recenti agitazioni sindacali in difesa delle pensioni e contro la Finanziaria del Governo Berlusconi —:

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per far sì che i diritti dei lavoratori siano rispettati;

se ritenga ammissibile che una azienda pretenda anche di condizionare i 20 minuti di pausa previsti dal contratto di lavoro. (4-05880)

RISPOSTA. — *In relazione alla questione sollevata dalla S.V. On.le nel documento parlamentare presentato, questo Ministero ha immediatamente incaricato il locale Ispettorato del Lavoro di acquisire gli elementi conoscitivi di competenza presso lo stabilimento della FIAT MIRAFIORI ai Torino.*

Le risultanze degli accertamenti hanno confermato che il giorno 25/11/94 l'operaio Schini Donato veniva trovato dal capo squadra intento alla lettura di un giornale in prossimità del posto di lavoro.

Tale comportamento era ritenuto illecito dal responsabile della squadra, in quanto avvenuto durante l'orario di lavoro, mentre l'operaio obiettava di aver appena iniziato la pausa fisiologica di venti minuti, prevista dall'accordo aziendale per gli addetti alle macchine singole.

In data 2/12/94 veniva consegnata all'interessato una lettera di contestazione.

Il lavoratore, a sua volta, presentava verbalmente le proprie giustificazioni all'azienda tramite i r.s.u., sostenendo, a propria discolpa, quanto già precedentemente dichiarato.

Pochi giorni dopo la ditta, disattendendo tali giustificazioni, comunicava allo stesso di aver adottato nei suoi confronti il provvedimento disciplinare dell'ammonizione scritta.

Tale provvedimento non risulta all'organo ispettivo essere stato impugnato dall'interessato.

Sia il capo squadra che il responsabile del personale operaio, ascoltati durante l'accertamento, hanno dichiarato di non aver inteso disconoscere il diritto alla pausa, bensì far presente che lo stesso ne aveva già usufruito durante la mattinata.

Il lavoratore, ugualmente interrogato sulla vicenda, ha invece sostenuto che, a suo avviso, la contestazione riguardava la circostanza di essere stato sorpreso a leggere il giornale sul posto di lavoro, a prescindere dal fatto che ciò avvenisse o meno durante la pausa che, peraltro, ha tenuto a ribadire aveva appena iniziato.

L'organo periferico ha inoltre fatto presente che i r.s.u. hanno escluso l'ipotesi di atteggiamenti repressivi e discriminatori messi in atto dall'azienda nei confronti di lavoratori impegnati sul fronte sindacale.

In relazione al caso specifico hanno riferito che la pausa fisiologica viene gestita dall'interessato a propria discrezione.

Infine agli stessi, sempre secondo quanto comunicato agli ispettori, non risulta che la lettura dei giornali sia mai stata, in precedenza, oggetto di contestazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

RONCHI. — Al Ministro del tesoro. —
Per sapere — premesso che:

la Snam SpA (azienda del gruppo ENI) intende realizzare un nuovo complesso edilizio per uffici in San Donato Milanese;

il progetto prevede la costruzione di dodici palazzi per uffici con una superficie utile di circa 310.000 metriquadrati, più residenza, a seguito di variante al PRG del comune di San Donato, che ha destinato ad edificabile il precedente uso agricolo, avvenuta nel 1994;

la giunta uscente del comune di San Donato, poco prima della scadenza natu-

rale del mandato, è attualmente oggetto di procedimento giudiziario per reati contro la pubblica amministrazione —:

quando e da chi la Snam abbia acquistato i terreni interessati;

quale compatibilità esista tra l'iniziativa Snam in San Donato e il polo per attività terziarie previsto nell'ex area industriale della Montedison (Montecity) nella zona compresa fra Rogoredo e via Mecenate in comune di Milano. I due complessi, se realizzati, disterebbero infatti, non più di due chilometri. In particolare, l'interrogante chiede di sapere qual è stato il parere dell'Organo di coordinamento per la pianificazione intercomunale (Pim) e della provincia di Milano;

se sia stato effettuato lo studio di « impatto ambientale » soprattutto per quanto attiene all'aumento del traffico veicolare, alla riserva idrica del sottosuolo (il raffrescamento degli uffici averrebbe con scambiatori ad acqua a perdere), ai problemi indotti per i comuni dell'area, alla tutela del sistema irriguo indispensabile alla sopravvivenza delle aziende agricole del sud-Milano, del Lodigiano, eccetera;

se alla luce delle vicende giudiziarie in corso la società Snam abbia adottato provvedimenti e decisioni al fine di salvaguardare il buon nome della società, e la correttezza delle operazioni immobiliari in corso. (4-08147)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la realizzazione, da parte della Snam S.p.A., di un complesso edilizio per uffici a San Donato Milanese.

In proposito, in ordine alla questione sollevata, questa Amministrazione ha provveduto ad interessare l'ENI, il quale ha riferito che i piani di lottizzazioni citati nell'interrogazione riguardano i quartieri Affari e S. Francesco e prevedono l'edificazione di una superficie comprensiva di destinazioni terziarie/direzionale, commerciale e residenziale.

La destinazione residenziale riguarda circa 1/4 della superficie complessiva.

Negli anni 50-60 la Snam ha acquistato, da diversi proprietari, le aree del quartiere Affari, nel contesto del programma di realizzazione di Metanopoli.

Tali aree avevano destinazione ed edificabile già nel PdF approvato nel '69, con valenza « direzionale », successivamente è stato confermato dal PRG del 1980, approvato nel 1986. La variante al PRG, adottata nel 1989 e approvata nel 1991, aggiungeva a tali aree la destinazione « residenziale ».

La Snam ha poi acquistato, negli anni '89 e '92, le aree del quartiere San Francesco dagli eredi delle originarie famiglie contadine per la quota indivisa del 50 per cento; il restante 50 per cento era già stato acquistato da terzi, con destinazione urbanistica « terziario/direzionale ». Nel 1992, essendo stati definiti i Piani di lottizzazione, la Snam ha perfezionato l'acquisto della quota in comproprietà, divenendo unica proprietaria del lotto, al fine di salvaguardare gli ingenti investimenti dell'adiacente lotto del quartiere Affari.

L'ENI ha precisato che i Piani di lottizzazione sono stati approvati dalla Regione Lombardia, la quale li ha dichiarati di interesse sovracomunale.

L'ENI ha, altresì, precisato che le modifiche della viabilità, riguardanti l'Autostrada del Sole e le strade statali o comunali, sono state approvate dalla conferenza di servizi in data 24.4.1990, nel corso della quale sono state esaminate le varie problematiche connesse all'intervento, fra le quali anche quelle di « impatto ambientale ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

ROTUNDO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

le ragioni del ritardo nella definizione della pratica di pensione della signora Tuma Carmelina, nata a Supersano (LE) il 10 luglio 1940, ed ivi residente alla via E. Fermi 28, la cui invalidità civile è stata accertata dalla Commissione Medica il 28 dicembre 1993. (4-10228)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la defini-

zione della pratica di invalidità civile della Sig.ra Carmelina Tuma.

Al riguardo, va premesso che la legislazione vigente attribuisce alle Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra ed invalidità civile — organi della Direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra — il controllo sugli atti emessi dalle Unità sanitarie locali. Infatti, entro 60 giorni dalla ricezione dei verbali di visita, le Commissioni possono sospendere la procedura, sottoponendo a visita diretta gli interessati o richiedendo ulteriori accertamenti tramite le stesse UU.SS.LL.

Per quanto riguarda il caso segnalato, si fa presente che la Commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile di Lecce ha sottoposto la Sig.ra Carmelina Tuma a visita diretta, come previsto dall'articolo 1, comma 7, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, ed ha trasmesso, in data 10 gennaio 1994, il relativo verbale alla Commissione medica U.S.L. per il successivo inoltro alla competente Prefettura di Lecce, organo del Ministero dell'interno, al quale compete la definizione della pratica in questione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

SIGONA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

con circolare del Ministero del Tesoro 11 gennaio 1994 n. 135061/1 terza Divisione si registrava, in maniera dirompente per i parlamentari nazionali e regionali, un'interpretazione dell'articolo 71 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, molto punitivo per i deputati legati da rapporto di impiego pubblico con ingiustificata disparità di trattamento rispetto ai parlamentari legati da rapporto di impiego privato (articolo 31 della Legge 20 maggio 1970, n. 300 « statuto dei lavoratori ») in quanto per questi ultimi non è necessaria alcuna contribuzione effettiva, mentre diventava necessaria per i primi per la valutazione del periodo di aspettativa agli stessi fini;

il Parlamento, con la legge finanziaria 1995, all'articolo 22 commi 38 e 39, ha nei fatti annullato la circolare del Ministro del tesoro interpretativa dell'articolo 71, fornendo una interpretazione autentica che procura anche effetti retroattivi;

in conseguenza molti parlamentari hanno comunicato alle loro amministrazioni di provenienza (scuole, USL, tribunali, comuni, province) di non dovere più procedere alla richiesta di versamento di contributi previdenziali;

malgrado una legge dello Stato fosse intervenuta con interpretazione autentica a togliere efficacia alla famigerata circolare del Ministero del tesoro, molte amministrazioni stanno rifiutando di dare corso alle disposizioni di legge sostenendo che soltanto una nuova circolare può porre fine agli effetti di quella precedente, secondo un costume burocratico abnorme ma consolidato secondo il quale si ottempera solo alle disposizioni previste da circolari e non a precise disposizioni di legge —;

se non ritenga opportuno, per evitare un inutile e costoso (per lo Stato) contenzioso, intervenire con apposita circolare che annulli gli effetti della precedente 135061/1, chiarendo sia i termini per il rimborso al 30 giugno 1995, sia l'inapplicabilità della vecchia circolare;

se non sia necessario, di concerto con il Ministero per la funzione pubblica, chiarire alla pubblica amministrazione che le leggi in Italia entrano in vigore nel giorno indicato all'atto della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e non quando ai singoli uffici pervengono circolari esplicative ed applicative. (4-08594)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale, premesso che si è verificata disparità di trattamento tra parlamentari dipendenti del settore privato e parlamentari dipendenti del settore pubblico, anche a seguito della circolare della Ragioneria Generale dello Stato dell'11 gennaio 1994, che prevedeva l'obbligo del versamento dei contributi relativi al tratta-*

mento pensionistico e di fine rapporto per i pubblici dipendenti collocati in aspettativa ai sensi dell'articolo 71 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, si sollecita l'applicazione dell'articolo 22, comma 39, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, concernente misure di razionalizzazione della finanza pubblica. Al riguardo, si fa presente che, in data 6 aprile 1995, con circolare n. 127884 della Ragioneria Generale dello Stato, le Pubbliche amministrazioni sono state invitate ad uniformarsi alla normativa prevista dall'articolo 22, comma 39, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, la quale ha disposto l'interpretazione autentica dell'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300, nel senso della sua applicabilità, dal 31 marzo 1993, ai dipendenti pubblici eletti al Parlamento nazionale, al Parlamento europeo e nei Consigli regionali. Pertanto, anche per la generalità dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni interessati, ivi inclusi i professori universitari, i periodi di aspettativa non retribuita sono considerati utili, senza versamento di contributi, ai fini del riconoscimento del diritto e della determinazione della misura della pensione a carico delle rispettive gestioni, ma non anche del trattamento di fine rapporto, come si desume dall'articolo 31 della citata legge n. 300 del 1970, recante norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento.

La circolare ha, inoltre, invitato le Pubbliche amministrazioni a provvedere alla restituzione dei contributi nel frattempo versati.

Giova, infine, precisare che, in base alla citata disposizione, i periodi di aspettativa in cui vengono collocati i lavoratori del settore privato, eletti membri del Parlamento nazionale o di assemblee regionali, sono considerati utili, a richiesta dell'interessato e senza versamento di contributi, ai fini del riconoscimento del diritto e della determinazione della misura della pensione a carico delle rispettive gestioni, ma non anche del trattamento di fine rapporto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

SIGONA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 3 della legge 2 gennaio 1991, n. 1, è stato istituito l'Albo delle SIM (Società Intermediazione Mobiliare);

gli organi preposti al controllo delle attività delle SIM provvedono a verificare sistematicamente il rispetto delle norme di cui alla legge n. 1 del 1991 e nel caso riscontrino inadempienze e/o irregolarità provvedono a richiedere la cancellazione delle SIM dall'Albo, cioè a garanzia e tutela della clientela;

dalle verifiche effettuate sulle SIM sono emerse numerose irregolarità tali da causare, per molte, la cancellazione dall'Albo;

la legislazione in materia risulta nei fatti poco chiara per cui molte Società, che hanno operato senza sapere di compiere irregolarità o atti contrari alla legge, sottoposte ai controlli, hanno ricevuto addebiti con conseguente cancellazione dall'Albo —:

quali siano le violazioni che determinano la cancellazione delle SIM dall'Albo, visto che l'articolo 13 della citata legge 2 gennaio 1991, n. 1, è vago in proposito;

quali siano le inadempienze e/o irregolarità, anche minime, sanzionabili ai fini della cancellazione dall'Albo delle SIM, con riferimento alle generiche « violazioni di legge, di regolamento o di disposizioni impartite dalle autorità di vigilanza »;

quali adempimenti amministrativi devono seguire i titolari delle SIM cancellate ex abrupto dall'Albo al fine di poter nuovamente operare sul mercato;

quali criteri sono stati sinora seguiti nel determinare la cancellazione dall'Albo delle SIM e per quali specifiche inadempienze e/o irregolarità;

se corrisponda al vero che il più delle volte tali irregolarità siano state determinate dall'infedele comportamento, o erroneamente in buona fede, di dipendenti che dopo la chiusura e cancellazione della SIM

per la quale hanno operato regolarmente vengono assunti per la pregressa esperienza professionale da altre SIM, senza che esista alcun procedimento di responsabilità nei confronti di chi realmente ha commesso le infrazioni e senza alcuna tutela per la clientela;

in che modo il Ministero del tesoro intenda cautelare sia le SIM che la clientela da tali dipendenti che costituiscono i responsabili in prima persona, e senza alcuna conseguenza civile e penale, delle irregolarità che hanno portato alla chiusura di molte SIM. (4-09628)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente le Società di intermediazione mobiliare ed, in particolare, i criteri seguiti nel determinare la cancellazione dall'albo.*

Al riguardo, sentita la Consob, occorre anzitutto precisare che, ai sensi dell'articolo 13 della legge 2 gennaio 1991, n. 1, la cancellazione dall'Albo delle Sim può essere determinata da cause di diversa natura.

Infatti, il comma 9 dell'articolo 13 della citata legge n. 1 del 1991 dispone che nel caso in cui venga accertato che non sussistono più i requisiti richiesti per l'iscrizione all'albo ed è decorso inutilmente il termine, non superiore a sei mesi, fissato dalla Consob stessa per la loro ricostituzione, la Commissione dispone la cancellazione dall'albo.

Ai sensi del comma 5 del citato articolo 13, la cancellazione è disposta, invece, dal Ministro del tesoro e segue all'intervenuto accertamento giudiziale dello stato di insolvenza dell'intermediario (cancellazione di diritto) ovvero dall'accertamento di irregolarità o di violazioni che comportino « pericoli per la stabilità dei mercati o per la tutela del pubblico risparmio ».

I provvedimenti di cancellazione sanzionatoria intervengono in situazioni di eccezionale gravità e di solito seguono altri provvedimenti amministrativi emessi nei confronti dell'intermediario.

Nella tavola sinottica allegata, che riporta le cancellazioni finora intervenute per motivi vari e raggruppate per anno di rife-

rimento (1992, 1993, 1994, 1995) sono, infatti, evidenziate le misure cautelari e sanzionatorie che hanno preceduto nei diversi casi i provvedimenti di cancellazione interessanti le società di intermediazione mobiliare iscritte all'albo (ivi comprese anche le fiduciarie iscritte nell'apposita sezione).

Il sistema appare, dunque, improntato a criteri di proporzionalità e garanzia.

In particolare, la citata legge n. 1 del 1991, nel prevedere che la procedura in questione venga iniziata su proposta della Consob o della Banca d'Italia e che il provvedimento di cancellazione sanzionatoria sia adottato dal Ministro del Tesoro, assicura una pluralità di valutazioni da parte di organi diversi. La procedura, inoltre, è strutturata in modo da garantire l'instaurazione del contraddittorio con la possibilità, quindi, per le società interessate di produrre memorie e deduzioni difensive a fronte degli addebiti contestati.

Con riferimento, poi, ai collaboratori delle società di intermediazione mobiliare, ed in particolare ai soggetti iscritti nell'albo dei promotori di servizi finanziari, di cui all'articolo 5 della legge in questione, la Consob ha precisato che, nell'esercizio dell'attività di vigilanza, ha adottato numerosi provvedimenti sanzionatori, sinteticamente indicati nella tabella allegata, raggruppati per anno di riferimento e distinti per tipologia di sanzione.

I promotori finanziari, così come gli altri collaboratori e dipendenti della società di intermediazione mobiliare, sono responsabili penalmente degli eventuali illeciti che configurino fattispecie di reato, commessi a danno della clientela.

La Commissione nazionale delle Società e della Borsa, quale organo investito di pubbliche funzioni, provvede a denunciare all'Autorità Giudiziaria i casi di reati perseguibili d'ufficio riferiti all'attività posta in essere dai soggetti in questione.

Per quanto concerne, poi, la responsabilità civile, si precisa che in ordine ad eventuali danni arrecati a terzi nello svolgimento delle incombenze affidate ai promotori finanziari, le società di intermediazione mobiliare sono responsabili non in via esclusiva, ma solidalmente con i promotori medesimi.

Il principio della solidarietà, previsto dall'articolo 5 comma 3, della legge n. 1 del 1991, permane anche se i danni siano conseguenti a responsabilità dei promotori accertate in sede penale.

Naturalmente nei confronti dei dipendenti, promotori e collaboratori le società di intermediazione mobiliare sono, comunque, tenute ai sensi dell'articolo 13 del regolamento approvato con delibera Consob del 9 dicembre 1994, a vigilare anche al fine di controllare il rispetto delle proprie procedure aziendali.

Gli intermediari autorizzati, inoltre, come previsto dall'articolo 14 del citato provvedimento regolamentare, devono verificare che i propri dipendenti e collaboratori siano professionalmente qualificati e idonei alle funzioni cui sono assegnati, e che le procedure organizzative interne assicurino il rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari disciplinanti l'esercizio delle attività di intermediazione mobiliare ed il funzionamento del mercato ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento.

XII LEGISLATURA - ALLEGATO B AI RESOCONTI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1995

TAV. 1
 PROVVEDIMENTI RIGUARDANTI SOCIETA' IN SEGUITO CANCELLATE
 (ORDINATE PER DATA DI CANCELLAZIONE)

ALLEGATO.

SOCIETA' CANCELLATE NEL 1992	TIPO PROVVEDIMENTO										LIQUID. VOLONT.	LIQUID. COATTA	FALU- MENTO	
	SC	8U	COM	COM T	P	SS	C VOL	C SANZ						
DENOMINAZIONE	06-93													
ERREGI FINANZIARIA	06-92							10-92						
PROGEPN PROGETTI F								10-92						
totale	2							2						

SOCIETA' CANCELLATE NEL 1993	TIPO PROVVEDIMENTO										LIQUID. VOLONT.	LIQUID. COATTA	FALU- MENTO	
	SC	8U	COM	COM T	P	SS	C VOL	C SANZ						
DENOMINAZIONE	10-92 (9)													
PRIMA SIM SPA	04-93							04-93						12-92
PATRIMONIUM SIM SPA	09-92							05-93						04-93
MEDIAN SIM SPA	03-93							08-93						04-93
FIDUCIARIA INVEST. FINANZ. SPA	03-93							07-93						08-93
M.G.S. MERCER GROUP SIM SPA	12-92							03-93						
ITALIA FIDUCIARIA SPA	03-93							02-93						
MOBIUNVEST FIDUCIARIA SPA	02-93							04-93						
S.F.A. SIM SPA	02-93							07-93						08-93
ITALIANA SIM SPA	09-93							07-93						08-93
MEDIOTEST SIM SPA								11-93						10-93
totale	10		7	8	2			2		6			3	5

SOCIETA' CANCELLATE NEL 1994	TIPO PROVVEDIMENTO										LIQUID. VOLONT.	LIQUID. COATTA	FALU- MENTO	
	SC	8U	COM	COM T	P	SS	C VOL	C SANZ						
DENOMINAZIONE	08-93													
INTERDAM FIDUCIARIA SPA	12-93							02-94						
CONFIDA SERVIZI FINANZIARI SIM SPA	02-94							02-94 (2)						
LOMBARDOVENE TO DISTRIBUZIONE SIM	09-93							04-94						
LOMBARDOVENE TO FIDUCIARIA	12-93							11-93 (1)						
CONFIDA FIDUCIARIA SPA	12-93							02-94 (2)						
ZOPPI SIM SPA	12-93							02-94 (2)						
MARGEST FIDUCIARIA SPA	03-94							05-94						05-95
A.C. GRARDI & C. SIM SPA	04-94							06-94						07-94
INIZIATIVA SIM SPA	04-94							07-94						
GENERALCONSULT SIM SPA	09-94							10-94						10-94
CORNTRADE INTERNATIONAL SIM SPA	07-94							10-94						10-94
CONFIDA INVESTIMENTI SIM SPA	03-94							10-94 (4)						
SIRE SIM SPA	09-94							11-94						
DELTA SIM SPA	08-94							11-94						
EVERY CARD SIM SPA	06-94							12-94						
totale	15		13	8	5			3		13			4	4

SOCIETÀ CANCELLATE NEL 1995 DENOMINAZIONE	TIPO PROVVEDIMENTO										LIQ. VOLONT.	LIQ. COATTA	FALLI - MENTO	
	SC	SU	COM	COM T	P	SS	C. VOL	C. SANZ	02-95	05-95				
FINANZA E COMUNICAZIONE SIM SPA		12-94	12-94	02-95				02-95						
LIRANOVA SIM SPA		02-95	02-95	05-95				05-95						05-95
EMILIANO ROMAGNOLA SIM SPA			06-94					05-95			05-94			05-95
STUDIO EFFE SPA SIM		02-95	03-95	05-95				05-95						
totale		3	4	3				4			1			2

n. b.: nella colonna relativa è indicato il mese e l'anno del provvedimento nella forma "mm-eg"

Legenda dei provvedimenti:

- SC = sospensione cautelare ex art. 13, comma 2.
 SU = sospensione d'urgenza ex art. 13, comma 1.
 COM = nomina del commissario ex art. 13, comma 6, lett. b) o a).
 COM T = nomina del commissario ex art. 13, comma 5.
 P = sanzione amministrativa pecuniaria.
 SS = sospensione sanzionatoria ex art. 13, commi 3 o 4.
 C VOL = cancellazione volontaria.
 C SANZ = cancellazione sanzionatoria ex art. 13, comma 5.

note:

- (1) sospensione sanzionatoria ex art. 13, comma 3
 (2) sospensione sanzionatoria ex art. 13, comma 4
 (3) provvedimento riferito nel dicembre 1992.
 (4) cancellazione sanzionatoria ex art. 13, comma 9

Tab. 2

PROVVEDIMENTI SANZIONATORI NEI CONFRONTI DEI PROMOTORI

	<u>1992</u>	<u>1993</u>	<u>1994</u>	<u>1995</u> <u>(al 26/6)</u>
Censura	---	3	8	1
Sospensione dall'albo a tempo determinato	---	3	7	---
Sospensione cautelare dall'attività	19	84	51	21
Sospensione dall'albo a tempo indeterminato	1	4	5	2
Radiazione dall'albo	---	79	116	19
TOTALE	20	173	187	43

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

STORAGE. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 10 febbraio 1995 il deputato Italo Reale ha presentato l'interrogazione a risposta scritta n. 4-07354. In questo atto egli rivolgeva precise accuse nei confronti del dottor Dario Caselli, tra cui quella di commistione di potere relativamente all'assegnazione dell'incarico di Tesoreria da parte della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri;

il dottor Caselli è Vice presidente della Federazione dell'Ordine dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri, nonché Presidente della Fondazione Pietro Manodori della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia;

l'incarico di Tesoreria della Federazione è stato assegnato alla Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza che:

a) il dottor Caselli non sia Vice presidente della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, in quanto tale carica unita a quella di Presidente della Fondazione Manodori sarebbe in netto contrasto con quanto disposto dall'articolo 8 dello Statuto della Fondazione e della legge 434/94;

b) il dottor Caselli non svolge funzioni di Consigliere dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, e non è altresì membro del collegio sindacale;

c) la Fondazione Pietro Manodori non sia, e non sia mai stata, socia della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, così come il dottor Caselli;

d) in merito alla gara indetta per l'assegnazione della Tesoreria siano stati invitati a presentare l'offerta Istituti di rilevanza nazionale come:

Carimonte Banca;

Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza;

Monte dei Paschi di Siena;

Banca di Roma;

Banca Nazionale del Lavoro;

Banca Popolare di Novara;

Istituto Bancario San Paolo di Torino;

Credito Italiano;

e) gli Istituti invitati sono stati selezionati da un'apposita Commissione di cui il dottor Caselli non ne faceva parte;

f) la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza non ha elevato il tasso passivo, oltre il tasso di sconto, operazione resa impossibile dalle condizioni in cui si è svolta la gara, ovvero a busta chiusa con apertura solo alla presenza della Commissione;

g) il dottor Caselli non è mai stato Consigliere dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia;

h) il dottor Caselli, ormai da molti anni, non è più Presidente della Commissione Albo Odontoiatri di Reggio Emilia;

se i Ministri interrogati intendano verificare con estrema urgenza la veridicità di quanto sopra riportato al fine di non arrecare ulteriore danno all'onorabilità del dottor Caselli. (4-08330)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'assegnazione dell'incarico di tesoreria della Federazione Nazionale dei Medici alla Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza ed in particolare la posizione del dott. Dario Caselli, Vicepresidente della suddetta Federazione.*

Al riguardo, premesso che sulla base della normativa vigente le banche possono assumere i servizi di tesoreria senza alcun obbligo di comunicazione alla Banca d'Italia, si fa presente che la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, che dispone in Roma di 5 sportelli, è presieduta dal dott. Silingardi, il quale riveste anche le cariche di Presidente del Credito Fondiario Padano S.p.A., facente parte del « Gruppo Parma » e di amministratore della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, partecipata dalla « Parma » per il 13,94 per cento.

Il dott. Dario Caselli, Vice Presidente della Federazione nazionale dei medici, ricopre le cariche di consigliere di amministrazione del Credito Fondiario Padano S.p.A. e di Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia « Pietro Manodori », la quale non risulta essere socio della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza.

Non risulta, inoltre, che il dott. Caselli ricopra alcun incarico in seno alla Cassa di Risparmio di Reggio Emilia S.p.A. ed in seno all'ICCRI.

Con riferimento, infine, alle modalità seguite per l'assunzione del servizio di tesoreria, per conto della Federazione Nazionale dei Medici, si fa presente che la Banca d'Italia, nonostante la materia esuli dalle proprie competenze, ha provveduto ad interessare la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, la quale ha precisato che l'aggiudicazione del servizio di cassa della Federazione Nazionale dei Medici è stata effettuata ai sensi delle vigenti disposizioni in materia.

La menzionata Cassa ha soggiunto che né il dott. Caselli né la Fondazione Pietro Manodori, della quale quest'ultimo è Presidente, sono mai stati iscritti nel Libro Soci della Cassa medesima.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

TARADASH, CALDERISI, VITO, VIGEVANO, STRIK LIEVERS, MATTINA, SCERMINO e COLUCCI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il Garante per la radiodiffusione e l'editoria, dopo aver ricevuto segnalazione di un'intervista al signor Giuseppe Bianchelli, candidato del PSDI e segretario nazionale dei giovani socialdemocratici sulla figura di Giacomo Matteotti, trasmessa durante il telegiornale delle ore 14.18 andato in onda il giorno 10 giugno 1994, contestava, in data 8 luglio 1994, alla Società TCS Tele Salerno s.r.l., esercente l'emittente televisiva locale TELECOLORE, la violazione dell'articolo 1, comma 5 della

legge 10 dicembre 1993 n. 515 nonché dell'articolo 11, comma 4 del provvedimento del Garante per la radiodiffusione e l'editoria in data 16 aprile 1994;

dopo aver esaminato la nota di giustificazione presentata presso l'ufficio del Garante in data 29 luglio 1994 in cui la società rivendicava il carattere commemorativo dell'intervista trasmessa, il suddetto ufficio notificava, in data 27 marzo 1995, un'ingiunzione di pagamento di una sanzione di duecento milioni di lire alla società in questione;

1) se il Governo non ritenga che l'applicazione di tale sanzione amministrativa, pur rappresentando una rigida applicazione della legge, sia eccessivamente lesiva nei confronti di TELECOLORE che, in seguito a tale provvedimento rischia la cessazione dell'attività;

2) se non ritenga, anche in considerazione delle modifiche apportate dal decreto legge n. 83 del 20 marzo 1995, di provvedere ad una sanatoria per i casi precedenti, che tenga conto dell'incongruenza delle sanzioni rispetto alle modestissime risorse delle emittenti locali e al loro limitato campo d'azione. (4-09512)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il provvedimento sanzionatorio a carico dell'emittente televisiva locale Telecolore s.r.l. è stato originato da una comunicazione del centro di controllo emissioni radioelettriche di Napoli, con il quale si segnalava la violazione della normativa sulla propaganda elettorale (articolo 11, comma quarto, del provvedimento del Garante per la radiodiffusione e l'editoria del 16 aprile 1994 e articolo 1, comma quinto, della legge 10 dicembre 1993, n. 515) da parte dell'emittente televisiva in parola che aveva mandato in onda, durante il telegiornale delle ore 14,18 del 10 giugno 1994, un'intervista al candidato Giuseppe Bicchielli (PSDI).

Rilevato che il tono elogiativo del programma politico professato dal Bicchielli, unitamente alla mancanza di effettivi elementi di connessione con la rievocazione del delitto Matteotti, rendevano evidente l'as-

senza di quelle esigenze di completezza e imparzialità dell'informazione che avrebbero giustificato la messa in onda di programmi televisivi con la presenza di candidati nei trenta giorni precedenti la consultazione elettorale, all'emittente televisiva in questione è stata contestata la violazione delle norme sopra citate e, ritenute non condivisibili le giustificazioni addotte, l'Autorità garante per la radiodiffusione e l'editoria procedeva all'emissione dell'ordinanza ingiunzione di lire 200.000.000 (duecentomilioni), pari alla misura minima stabilita dall'articolo 15 della legge 515/93 in relazione alla decade nella quale la trasmissione è andata in onda.

Avverso la predetta ingiunzione, la predetta emittente ha proposto ricorso dinanzi al Pretore di Salerno ai sensi dell'art 22, della legge 689/81 e il relativo giudizio è tuttora pendente.

Ciò premesso, si significa che il decreto-legge 18 settembre 1995, n. 396, contenente misure urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie, ha modificato le precedenti disposizioni in materia di sanzioni pecuniarie proprio per tener conto delle diverse dimensioni dei soggetti alle quali le stesse vengono irrogate, distinguendo nettamente fra emittenti locali e nazionali.

Pertanto, l'articolo 14 prevede, in caso di violazione delle norme di cui all'articolo 4, sanzioni amministrative pecuniarie di importo differenziato nei confronti delle emittenti operanti in ambito nazionale e locale, stabilendo, per queste ultime, una sanzione da lire un milione a lire 10 milioni, quando non siano previste sanzioni più gravi e di diversa natura.

Eventuali integrazioni alla citata disposizione potranno essere avanzate in occasione della discussione parlamentare per la conversione del menzionato decreto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

quali siano i motivi che impediscono alla sede INPS di Agrigento la totalizzazione della contribuzione plurima italiana, francese e argentina al signor Galante Salvatore nato il 4/2/1920. Il signor Galante inoltrò il 6 ottobre 1989 domanda di pensione in Convenzione italo-argentina ma gli fu concessa la pensione VO/S 6603628 liquidata soltanto con il cumulo della contribuzione italiana e francese, malgrado l'Accordo di sicurezza sociale italo-argentino del 3/11/1981 preveda espressamente, all'articolo 15 numero 1 lettera C la presa in considerazione dei periodi di assicurazione compiuti nel terzo Stato. (4-03656)

RISPOSTA. — Con riferimento alla richiesta formulata dalla S.V. On.le sono stati acquisiti elementi informativi dall'INPS.

L'interessato è titolare di pensione liquidata in regime internazionale sulla base del cumulo della contribuzione italiana e francese.

I periodi di assicurazione maturati in Argentina non sono stati ancora valutati, riferisce l'Inps, in quanto il relativo Istituto assicuratore ha respinto, in data 30 giugno 1993, l'istanza presentata dall'assicurato.

La sede INPS di Agrigento ha invitato l'organismo assicuratore argentino a riesaminare la domanda del Signor Galante, sulla base di quanto previsto dall'articolo 15, par. 1, lett. c, del 2° Accordo di sicurezza sociale italo-argentino del 3.11.1981.

Pertanto, fino a nuovo provvedimento da parte dell'Ente argentino, l'INPS non potrà procedere alla liquidazione della pensione nel senso richiesto dall'interessato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Giulio Lasi già residente in via Toniono n. 14 - Riolo Terme (RA) - attualmente emigrato in Australia, posizione istruttoria n. 7527027/AG della Direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra, Div. VIII.

(4-09178)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del Signor Giulio Lasi, attualmente emigrato in Australia.*

Al riguardo, si fa presente che all'interessato è stato concesso con determinazione n. 1570811 del 16 maggio 1995, ai sensi delle vigenti disposizioni, trattamento economico di guerra nella misura prevista dalla tabella « G », con l'aggiunta dell'assegno di maggiorazione a decorrere dal 2 settembre 1992.

Tale determinazione è stata trasmessa, con elenco n. 21 del 19 maggio 1995, alla Direzione provinciale del Tesoro di Roma — Sezione Estero per l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quando saranno liquidati dall'INPS gli interessi maturati sugli arretrati per il periodo 1979/1991 alla Signora Pellegrina Perrone in Montalbano nata il 18 aprile 1924 a Caltabellotta (AG), residente in Germania, titolare del certificato VO/S 50521435 la cui domanda di pensione fu inoltrata il 17 agosto 1984 e accolta dalla Sede Regionale della Sicilia in data 6 giugno 1991.* (4-12156)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione presentata dalla S.V. On.le l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha reso noto quanto segue.*

La Sede INPS di Agrigento ha provveduto a liquidare, il 25 settembre u.s., in favore della sig.ra Perrone Pellegrina, la somma di L. 3.738.225, a titolo di interessi legali, spettanti all'interessata per il periodo 01.09.1984/06.06.1991, maturati sugli arretrati della pensione n. 5052135-cat. VO/S, di cui la stessa è titolare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere*

lo stato della pratica di pensione VO in convenzione italo-argentina del Signor Salvatore GALANTE nato il 4 dicembre 1920 (rif. INPS Palermo 372690/0100 90060726 e rif. Cassa Argentina expediente 997/71020930-03), per la quale il 6 ottobre 1989 è stata richiesta l'utilizzazione del 2° Accordo di Sicurezza Sociale italo-argentino del 3 novembre 1981 (articolo 15/c) che permette l'utilizzazione anche dei contributi assicurativi versati in Fancia dal Signor GALANTE. (4-12158)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla richiesta formulata dalla S.V. On.le sono stati acquisiti elementi informativi dall'INPS.*

L'interessato è titolare di pensione liquidata in regime internazionale sulla base del cumulo della contribuzione italiana e francese.

I periodi di assicurazione maturati in Argentina non sono stati ancora valutati, riferisce l'Inps, in quanto il relativo Istituto assicuratore ha respinto, in data 30 giugno 1993, l'istanza presentata dall'assicurato.

La sede INPS di Agrigento ha invitato l'organismo assicuratore argentino a riesaminare la domanda del Signor Galante, sulla base di quanto previsto dall'articolo 15, par. 1, lett. c, del 2° Accordo di sicurezza sociale italo-argentino del 3.11.1981.

Pertanto, fino a nuovo provvedimento da parte dell'Ente argentino, l'INPS non potrà procedere alla liquidazione della pensione nel senso richiesto dall'interessato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 1995, a pagina XLIII, seconda colonna, le righe quattordicesima e quindicesima riga, sono sostituite dalle parole: « Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Caridia ».

Stabilmonti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-282
Lire 2200